N. 95 — Giovedì 5 Aprile — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 5 Aprile — N. 95

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Dora, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Unione . . 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, vedi ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente alla Succursale della

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di misura o spazio di linea di corpo 7: In 1ª pag. Centesimi 200 - In 2ª pag. Linea in linea del prezzo: Lire 1 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume **L'Arte nella caricatura di Teja** *con uno studio di* Edmondo De Amicis *e note di* Augusto Ferrero, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

ABBONAMENTI ORDINARI

In pari tempo rimangono aperti gli abbonamenti ordinari alle seguenti condizioni:

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

LA TREGUA

La Camera si è aggiornata alla metà di maggio, traendo un grande respiro di soddisfazione per vedere chiuso il periodo dei tumulti, dei disordini. E di soddisfazione ha anche respirato il Paese, che seguiva con qualche inquietudine gli avvenimenti di Montecitorio, chiedendosi dove ci avrebbero condotto, da un lato, le sopraffazioni della Maggioranza e l'ostinatezza del Ministero; dall'altro lato, la virulenta reazione dell'Estrema Sinistra.

Il Paese era, in realtà, stanco di questo lotto, perchè esso non turbavano soltanto la calma dell'aula, ma incominciavano a ripercuotersi in più ampia sfera, fra la nazione che studia, che pensa, che lavora. Or è un anno avevamo veduto un popolo vicino, un popolo forte ed attivo, paralizzato in ogni sua pubblica manifestazione da un dissidio profondo, insanabile, su un'alta questione di giustizia. Quelle spettacolo era pieno di ammaestramenti sulle conseguenze cui può esser tratto un paese quando un problema riesce ad agitargli l'anima e ad infiltrarsi nella sua vita. Orbene, si è potuto temere per un momento che l'apostolato dei più accesi e dei più violenti trasportasse in piazza i dibattiti ed i torbidi di Montecitorio: nè si poteva confidare che così subito, con i primi squilli e con i primi arresti, si formasse un simile movimento.

Certo, non era da esagerarne l'importanza. Coloro che gridano, se anche sono pochi, fanno più rumore dei molti che tacciono! E' una verità di Mounier de la Palisse. Nè la maggioranza della nazione avrebbe secondate quei tentativi. Ma non è men vero che tutto quanto accadeva a Roma, e già si estendeva qua e là pel Regno, veniva a turbare quel bisogno d'ordine e di pace che è universalmente sentito. Dietro ciascuna fase di quest'ultimo periodo che abbiamo vissuto stava un'incognita, si drizzava un pericolo. E se non tutti si interessavano alla discussione dei provvedimenti politici, e tanto meno a quella delle riforme al regolamento della Camera, tutti per contro sentivano, per l'istinto innato che è in tutti, come al di sopra delle Destre, della Sinistre o dei Centri fosse in giuoco qualcosa di più importante: la nostra pace interna.

Questa pace l'abbiamo ricuperata, non fosse altro che sotto forma di tregua. La seduta di mercoledì ha anticipato l'ulivo della Pasqua. Chi non si ferma all'oggi, e vuole indagare più avanti, nel futuro, afferma che è calma passeggera: e che l'aggiornamento della Camera non ha modificato le disposizioni d'animo dell'Estrema Sinistra, onde al suo riaprirsi potrebbe rinnovarsi la lotta. Senonchè conviene tener conto che, essendo ormai certo il ritiro dei provvedimenti politici, verrà a mancare la cagione principalissima del contrasto. Quanto al regolamento riformato, non è prevedibile che altre cagioni — rimossa quella dei provvedimenti — rendano così presto necessario il ricorrervi. Onde, lasciando così in pace le norme votate l'altro ieri nel noto, illegale modo, non si avrà occasione di ridestare la pericolosa e turbolenta discussione dalla loro validità.

La tregua potrà dunque protrarsi: ed i provvedimenti economici, che si aspettano da tanto tempo, potranno dunque attuarsi, almeno in quella parte in cui è già compiuto il lavoro preparatorio delle Commissioni e delle relazioni.

***

Punto e da capo: — tale dovrebb'essere il programma. Una triste fiaba si è chiusa, quella che ebbe a rappresentarsi un fantasma: i provvedimenti politici, i quali rientrano ora in quel regno delle ombre da cui non avrebbero mai dovuto uscire. Il fantasma è ormai svanito, dopo aver durato quanto durò l'esaltata — questa infelice concezione del Ministero Pelloux, che rimarrà, per i ricordi che le si legano, come una bruttia parentesi nella cronistoria della Camera e del Paese.

Certo non è confortevole il dover rilevare che un Parlamento ha, per volontà di un Ministero, speso tanti mesi per trovarsi, in fine, con un pugno di mosche. Ma ciò dev'essere mortificante sopratutto per gli zelanti ministeriali, e per i loro fogli, che hanno sempre predicato la necessità dei famosi provvedimenti, e che oggi assistono alla bancarotta di questi, per opera dei loro modesimi artefici, cioè di Pelloux e di Soanino.

A noi rimarrà sempre il compiacimento di averne denunciato, instancabilmente, l'errore cui si lasciava trascinare il presidente del Consiglio. Quando gli interessati amici suoi, o della ventura, lo applaudivano per l'ostinazione che chiamavano fermezza, noi non ristavamo dallo scongiurarlo a recedere da una via in capo alla quale poteva essere la rovina — e non la sua soltanto. Oggi possiamo dire, con serena coscienza, che i fatti ci hanno dato ragione: oggi che lo stesso scrupoloso Pelloux ha riconosciuto come di ben altro abbia bisogno il Paese, che dal decreto-legge!

Un rilievo ancora.

Qualche spirito partigiano ha voluto dare colpa all'Opposizione costituzionale perchè si unì coll'Estrema Sinistra nell'abbandonare, martedì, l'auletta, ed ha cercato di coinvolgere l'Opposizione, e gli uomini di Governo che ne sono a capo, nella responsabilità della grida anticostituzionali emesse da alcuni dell'Estrema.

E' un'accusa che manca di verità, come manca di buona fede.

L'Opposizione costituzionale viene così, da costoro, rimorchiata di avere, con la soluzione da essa patrocinata, evitato i nuovi scandali che si temevano, rendendo un insigne servizio alle istituzioni, e chiudendo con solenne dignità un'incresciosa episodio!

Il fatto è che l'Opposizione costituzionale, e i suoi capi, nonchè associarsi alle frasi irreverenti che poterono essere martedì in bocca a qualche rappresentante dell'Estrema, lasciò l'aula, ripetendo il grido che non è monopolio della sola Maggioranza ministeriale, e che questa non può confiscare in suo pro esclusivo: il grido di *Viva il Re!* che essa può emettere a miglior titolo dei suoi avversari, perchè più di costoro ci è incarnata rispettosa delle leggi e delle istituzioni, personificate nell'augusto nome del Monarca.

Un manifesto dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Il manifesto dell'Estrema Sinistra riassumerà anzitutto gli ultimi avvenimenti parlamentari: quindi dimostrerà l'illegalità e la nullità insanabile della riforma del regolamento: riaffermerà il proposito dell'Estrema di non tener conto alcuno di quel regolamento alla ripresa dei lavori parlamentari, e di mantenere integro ad ogni costo il proprio diritto. Il manifesto sarà firmato da tutti i deputati iscritti all'Estrema.

Il nuovo regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,45:

Stamane, alle ore 11, si è radunato l'Ufficio di presidenza. Dopo alcune deliberazioni d'indole interna a riguardo del personale, si dice che si siano stabiliti i criteri di coordinamento delle riforme del regolamento colle vecchie disposizioni, lasciando ai segretari la cura della pubblicazione del testo definitivo, che si stamperà durante le vacanze.

La verifica delle elezioni.

Sempre il caso Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

La Giunta delle elezioni si è occupata dell'elezione di Benevento (eletto Corrado), deliberando il richiamo di tutte le schede.

Girardi, relatore per l'elezione di Macerata (eletto Pantaleoni) ha comunicato alla Giunta di avere scritto al ministro degli esteri per aver notizie intorno all'Università di Ginevra: e ciò per sapere se il carattere di quell'Università è tale da attribuire a chi vi insegna la qualità di stipendiato da Governo estero, agli effetti della cittadinanza.

Il pessimismo politico di D'Annunzio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:

A proposito degli avvenimenti parlamentari, Gabriele D'Annunzio, richiesto dal suo parere dal corrispondente del *Central News*, ha scritto le seguenti parole:

« Non vi è stata una battaglia, ma una ritirata che vale più di una battaglia, e che sarebbe stata forse anche più efficace se fosse avvenuta prima. Confesso che non ho alcuna speranza nella pacificazione invocata, la quale, se avvenisse, non potrebbe essere sincera, e non farebbe se non aggravare la menzogna che ci opprime. L'Estrema Sinistra mantiene il suo focolare d'agitazione, aspettando la soluzione, che non potrà essere ormai predotta se non da forze extra-parlamentari. Qui dentro, il male mi sembra insanabile. »

Pelloux e Bonasi a colloquio.

Roma, 4, ore ...45. — Oggi Pelloux ebbe una lunga conferenza con Bonasi.

Per le linee d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

La domanda della provincia di Milano e il relativo progetto studiato dalla Mediterranea per la ferrovia da Arona a Domodossola, con 5000 lire di sussidio chilometrico per 70 anni, furono mandati al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'esame anche l'aspetto tecnico. Durante intanto le pratiche per l'altre linee di accesso al Sempione, che interessa Torino e il Piemonte, la quale da Santhià a Borgomanero pare vogliasi era prolungare fino a Sesto Calende o ad Arona.

La riforma dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

All'Arsenale di costruzione di Napoli si è incominciato la costruzione degli affusti e degli avantreni per le nuove bocche a fuoco da campagna da 7 cent. Le bocche a fuoco si costruiranno, invece, nelle fonderie di Genova e di Torino con blocchi forniti dalle Acciaierie di Terni che ne hanno consegnata già la prima parte.

Afan de Rivera si recherà fra breve a Torino, a visitare il laboratorio d'artiglieria.

Quando si riunirà il Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

L'Ufficio di presidenza del Senato, riunitosi oggi, ha deliberato, sopra proposto del presidente, di radunare il Senato in seduta pubblica verso la fine di aprile pella discussione degli importanti disegni di legge trovantisi in stato di relazione.

Una questione pei liberi docenti.

Roma, 4, ore 23,15. — *L'Avanti!* dice che la Facoltà di giurisprudenza di Roma, appena seppe che il Consiglio di Stato aveva deliberato che i liberi docenti hanno facoltà di insegnare dove vogliono, reclamò presso Baccelli, e ne ottenne la promessa che egli non terrà conto del parere del Consiglio di Stato.

Questo parere fu provocato dal ricorso di un libero docente, il quale voleva trasportare il suo corso da un'altra Università a Roma.

Per il Duca degli Abruzzi.

Roma, 4, ore 21,20. — L'*Italia* smentisce che al Quirinale si pensi di organizzare una spedizione per riattendere il Duca degli Abruzzi, il quale attualmente dovrebbe essere in prossimità del Polo.

In favore dei maestri.

Roma, 4, ore 20,45. — Si annuncia che alla ripresa dei lavori parlamentari un gruppo di deputati, cui parteciperebbero Cimati, Morandi, Laudisi, Venturi, Tassi, Agnini ed altri, si costituirebbe allo scopo di patrocinare la causa dei maestri elementari. Cimati, a tale proposito, conferirà domani con Baccelli.

Per i professori tecnici.

Roma, 4, ore 21,45. — La Commissione parlamentare per il progetto degli stipendi ai professori delle scuole ed istituti tecnici ha approvato oggi le modificazioni apportate dal Senato al progetto stesso.

La gara Dantesca.

Roma, 4, ore 21,45. — Alla gara dantesca si sono iscritti 896 alunni di 139 classi, 238 alunni di 44 istituti tecnici, 233 alunni di 56 scuole normali, e così, in totale, 1367 alunni di 239 istituti.

Chieri al conte Ed. Gubernatis.

Roma, 4, ore 20,50. — Questa mattina il sottosegretario di Stato on. Ferrero Di Cambiano, deputato di Chieri (Torino V), presentava un indirizzo della città di Chieri, di anticipate congratulazioni per il giubileo che compirà il 7 aprile il conte Angelo De Gubernatis, il noto orientalista, che passò a Chieri la sua infanzia e vi fece le prime armi nell'insegnamento.

Uno zio dello zar a Roma.

Roma, 4, ore 21,45. — Nel pomeriggio è giunta a Roma il granduca Michele Nicolajevitch, zio dello zar, accompagnato dal figliuolo, Nicolas. Alla stazione lo ricevette l'ambasciatore di Russia, Nelidow. Il granduca è sceso al *Grand Hôtel*.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Bemporad cessa dall'ufficio di assistente presso l'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino — Carnera è nominato assistente presso il detto Osservatorio.

Dal 1.o marzo ultimo scorso lo stipendio del professore straordinario di archeologia Fermo, all'Università di Torino, viene ridotto, per regime di cumulo, colle stipendio che il detto professore Fermo percepisce come professore presso l'Accademia militare di Torino.

Scuole tecniche. — Sari, professore reggente di disegno presso la scuola tecnica di Biandelle, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Scuola normale. — Sanodri, professore titolare di matematica e direttore della scuola normale femminile di Foggia, è trasferito, per ragioni di servizio, alla scuola normale maschile di Oneglia, ove avrà l'insegnamento di matematica e scienze naturali e la carica di direttore, conservando gradi e stipendi ed il provvedimento.

La salute a Roma è ottima.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 4:

Per smentire alcune notizie assolutamente infondate circolanti da alcuni giorni, l'Ufficio municipale d'igiene crede doveroso affermare che le condizioni sanitarie di Roma furono finora e sono ora pienamente soddisfacenti e completamente normali.

La situazione parlamentare italiana giudicata in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 14,5:

L'ufficioso *Fremdenblatt* dedica stamane un articolo di fondo alla situazione italiana, in forma però strettamente obiettiva, limitandosi ad esporre dettagliatamente gli ultimi avvenimenti della Camera italiana fino all'aggiornamento. Accenna alla violentissima lotta che dovettero sostenere il Ministero e la Maggioranza per raggiungere la riforma del regolamento: dice che ogni giorno andava aumentando l'irritazione degli animi. Dalla Camera già da lungo tempo era bandita ogni discussione obbiettiva; la passione politica soffocava ogni discussione politica. Opina che colla dimissione di Colombo la crisi sia giunta al punto culminante, però quella dimissione provocò la reazione di Zanardelli e di Giolitti. Il ministro Pelloux vinse nella questione del regolamento, ritenendo le riforme indispensabili e combattar l'ostruzionismo. Ora ha le riforme e vedremo se potrà effettuare le attese speranze. Il che sarà dimostrato dalla discussione della Camera nel maggio. Appena allora si potrà giudicare con sicurezza se l'odierno successo è di pura forma, oppure reale.

Il *Tagblatt*, al suo servizio particolare da Roma, fa precedere un breve trafiletto sulla situazione. Osserva che l'Opposizione dopo Pasqua comprirà le sue minacce, considerando il regolamento illegale: ora però si trova in una situazione molto sfavorevole, perchè ormai potrebbe soltanto ricorrere all'estrema violenza.

Altri giornali recano lunghi telegrammi particolari da Roma intorno ai commenti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'acqua manca a Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 2:

Le Divisioni Calville di cavalleria e French sono ritornate a Bloemfontein.

La distruzione della conduttura dell'acqua provoca gravi inconvenienti.

La situazione nel sud-est dell'Orange.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18,25:

Il *Times* riceve da Bloemfontein che al sud-est dell'Orange la situazione è pericolosa. Gli inglesi si trovano nella impossibilità di proteggere i contadini orangisti, i quali deposero le armi a norma del proclama di Roberts, e contro i quali le Autorità federali procedono senza remissione.

Ufficiali inglesi prigionieri fuggiti da Pretoria.

Telegrafano al *Times* da Lourenzo Marquez, 2:

Il capitano Haldane della cavalleria leggera Gordon, e il luogotenente Le Mesurier dei fucilieri reali di Dublino, fatti prigionieri a Chievaley il primo e a Glencoe il secondo, poterono fuggire da Pretoria. La loro fuga fu fatta in condizioni straordinarie.

Le precauzioni prese dai boeri dopo la fuga di Churchill rendevano il piano del due ufficiali impossibile. Essi non pertanto scavarono una specie di *tunnel* sotto il pavimento della loro stanza nella *Model School*, aspettando che gli ufficiali e le loro guardie si allontanassero un poco per uscire. I due ufficiali inglesi attesero ansiosi per 18 giorni, e finalmente, esausti dalla tensione nervosa per fuggire, poterono, come le talpe, uscire all'aperto pel loro *tunnel*. Guadagnarono subito la linea tramviaria che conduce a Delagoa e camminarono senza posa per parecchi giorni evitando le guardie dei ponti e quelle ferroviarie.

Una volta pel pericolo di essere scoperti si nascosero nell'acqua di un fiume immersi fino al collo.

Soffersero la fame e la stanchezza. Non avevano seco che poche monete, che spesero per via alla prima tappa, comperandosi un po' di pane da qualche contadino. Il viaggio fu alquanto penoso: durò assai più a lungo del necessario, essendosi il tenente Le Mesurier slogato un piede fin dal primo giorno della fuga.

Lord Roberts e la duchessa di Teck

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 3:

Lady Roberts e la duchessa di Teck sono arrivate. Lady Roberts si reca a Bloemfontein.

Il tragico aspetto del luogo dell'Imboscata.

L'*Agenzia Reuter* telegrafa da Brakman's Kop, 1.o aprile, ai giornali inglesi:

« Oggi la Divisione di cavalleria del generale French e un Corpo di esploratori si recarono al guado, che fu il teatro del combattimento di ieri, e trovarono parecchi boeri che ritornavano dai serbatoi d'acqua.

« La scena che presentava quel guado era una delle più terribili e spaventevoli che si possano immaginare.

« Lunghe file di cavalli morti, accatastati, nelle più strane posizioni, a seconda del terreno sassoso in cui caddero fulminati; qua e là, fra essi, soldati morti; carri e carriaggi sconquassati o rovesciati; provvigioni da bocca e munizioni sparpagliate, e sangue su tutta la pietre, e nelle pozze, e nelle gore formate fra i sassi e la ghiaia. Pare una scena orrenda e fantastica di una favola.

« E' impossibile concepire una trappola più ingegnosa di quella in cui cadde il colonnello Broadwood.

« Il convoglio attraversò il torrente nel punto in cui, a pochissima distanza, il letto si approfonda, cioè sul margine di un grande salto, dal quale il guado è diviso da un bordo erboso. Sul pendio di questo bordo si erguno dei massi, che formano una grande forra, dalla quale è impossibile far fuoco oltre al guado. A nord il torrente forma un semicerchio, mentre a sud ha un alto argine per una linea ferroviaria in costruzione, cosicchè il nemico potè far cadere una tempesta di proiettili da tre punti e da una doppia fila di fronte.

« Appena avvenuto le prime fucilate, accaddero fra le truppe inglesi un'orribile confusione; i muli si imbizzarrirono e si sbandarono, ed i carri si rovesciarono, mentre il nemico mantenev vigorosa un fuoco mortale.

« Quando comparve la prima batteria, il nemico sembrava poco desideroso di continuare il fuoco e intimò la resa di tutti gli inglesi che si trovavano nel terreno. Allora questa batteria (la batteria U) si ritirò precipitosamente dietro il convoglio, sotto una fitta pioggia di proiettili, ed entrò in azione tirando sul nemico con i soli quattro cannoni che le erano rimasti.

« Da questo fuoco i boeri ebbero cinque morti e nove feriti.

« Verso l'una i boeri si impadronirono del convoglio e cominciarono a rimuovere i cannoni e i carri. Essi permisero che gli inglesi raccogliessero i loro morti e soccorressero i loro feriti.

« Il nemico occupò il guado durante tutta la notte.

« Questa mattina, al romper del giorno, vennero sul luogo le ambulanze, che cominciarono a seppellire i morti. »

L'arrivo della regina Vittoria a Dublino.

La *Stefani* ci comunica da **Kingstown**, 4:

La regina, accompagnata dalla principessa Cristiano e dalla principessa Enrico di Battenberg e numeroso seguito, è sbarcata alle 11,30 dal *yacht Victoria e Alberto*, fra grande entusiasmo della popolazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kingstown**, 4:

La regina col seguito è partita in vetture per Dublino, che dista da qui dieci miglia. Una folla considerevole la acclamò vivamente lungo tutto il percorso.

***

La *Stefani* ci comunica da **Dublino**, 4:

La regina con la principessa Cristiana, la principessa Enrico di Battenberg e un numeroso seguito, è giunta, acclamata vivamente durante il viaggio da Kingstown a Dublino.

Dinanzi alla finta porta, di magnifico effetto, attendevano la regina il Lord Mayor, la Corporazione municipale, le Autorità, i sindaci delle varie contee d'Irlanda.

Il Lord Mayor, offerse alla regina le chiavi della città. La regina entrò quindi in Dublino calorosamente acclamata da un'immensa folla.

La città è splendidamente decorata, animatissima.

I principi di Galles in Danimarca.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Il principe e la principessa di Galles sono partiti stamane per la Danimarca.

Il Principe di Bulgaria in Italia.

Sofia, 4 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria è partito per San Remo per visitarvi la famiglia.

***

Sofia, 4 *(Stefani)*. — Il principe di Bulgaria si tratterrà a San Remo parecchie settimane.

I duelli di Lubersac.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,20:

Lo scontro del conte di Lubersac con Michele Ephrussi ebbe luogo nell'isoletto della Grande Jatte, nella Senna. Ephrussi riportò una ferita di 6 centimetri di profondità alla coscia. Lubersac ebbe una ferita al collo. Lubersac era assistito da due generali giubilati, decorati della medaglia militare.

Guatelli-pascià.

Abbiamo da Costantinopoli, 2 aprile:

Di questi giorni moriva, nell'età di 84 anni, un personaggio assai conosciuto qui a Costantinopoli, il generale di divisione Guatelli-pascià.

Malgrado il suo titolo militare, questo pascià dalla tre code di cavallo non era punto un feroce guerriero.

Guatelli-pascià — un italiano — copriva già dal 1848 il posto di capo della cappella musicale imperiale. In questa orchestra, composta di circa cento uomini, ognuno riveste un grado militare, dal caporale fino al generale di divisione.

Guatelli venne chiamato nel 1848 a Costantinopoli col grado di tenente superiore, e tale carica aveva ricevuto da Gaetano Donizetti stesso. Il sultano Abdul Medjid aveva invitato Donizetti a Costantinopoli, conferendogli il grado di generale di brigata; gli venne dapprima dato l'incarico di riorganizzare l'orchestra imperiale; appresso Donizetti venne nominato maestro di musica dei principi imperiali; tra questi trovavasi — ciò che generalmente è poco noto — l'attuale sultano Abdul Hamid, che mostrò sempre una grande inclinazione per la musica, e fece impartire pure ai suoi figli un'eccellente istruzione musicale.

Guatelli — nativo di Parma — da più di venti anni non era che il capo nominale della Cappella musicale imperiale, tocchi a lui pure la sorte di molti altri, che, per essere stati degli intimi del sultano Abdul Aziz, vennero tenuti lontani da Yildiz-Kiosk.

Tutti gli artisti che vennero a Costantinopoli trovarono in Guatelli un sincero amico e un caldo protettore, e molti devono a lui se — ai tempi del suo pieno potere — poterono produrvi innanzi al sultano.

Il successore di Guatelli nelle funzioni di capo dell'orchestra imperiale sarà assai probabilmente il generale di brigata Aranda-pascià, spagnuolo.

Un milione e mezzo per beneficenza.

Abbiamo da Venezia, 4:

L'altro giorno è morto in questa città il signor Gaetano Fiorentini, il nestore dei cambiavalute, nativo di Verona. Un morbo che non perdona lo trasse alla tomba, non ostante le più intelligenti cure dell'arte.

Da semplice commesso, seppe acquistarsi il primo posto fra i cambiavalute di questa città e crearsi una considerevole fortuna.

Ieri si è aperto il testamento del defunto, e si venne a conoscere che il Fiorentini, oltre a vistosi lasciti a parenti, amici e suoi dipendenti, ha erogato, a scopo di beneficenza, la somma di un milione e mezzo di lire a favore di Istituti di beneficenza in Venezia ed in Verona, sua città nativa.

Il programma amministrativo dei cattolici.

A Milano si è tenuto ieri e l'altro ieri un Congresso cattolico regionale. Una sezione di esso, occupandosi dei « doveri d'azione sociale dei cattolici nelle Amministrazioni comunali », ha concretato le sue idee ed il suo programma in un ordine del giorno così concepito:

« Considerando

« Che i gruppi consiliari cattolici, ove facciano parte della Maggioranza, non devono lasciarsi assorbire ed immobilizzare in un infecondo atteggiamento di conservazione indolente, nè, ove siano Minoranza, restringersi ad un compito occasionale di resistenza, ma in ogni caso affermarsi con intelligenti iniziative come maturo e cosciente partito di progresso;

« Che sopratutto nel riordinamento del sistema tributario, nella difesa delle libertà locali contro la continua invadenze dello Stato e nella pubblica cura del benessere popolare, devono i consiglieri cattolici farsi con energia concorde propugnatori della giustizia, difensori delle tradizioni storiche autonomistiche dei nostri Comuni, promotori del miglioramento e della ascensione sociale degli umili;

« L'ottava adunanza regionale lombarda raccomanda ai consiglieri cattolici:

« 1.o di studiare con impegno e propugnare con frequenti proposte, nascerà inascoltate, il programma municipale cattolico approvato dal Congresso nazionale di Torino del 1895, e le forme più moderne ed efficaci di cura preventiva dei mali sociali, promovendo sopratutto la costituzione di *Uffici comunali del lavoro*, o missioni permanenti di statistica sociale e di tutela pubblica delle classi lavoratrici;

« 2.o di promuovere la restaurazione della autonomie municipali con una franca resistenza legale agli assorbimenti del potere politico e la applicazione consultiva del *referendum* amministrativo;

« 3.o di adoperare la perequazione dei tributi colla riduzione graduale delle imposte daziarie sui consumi popolari, con una prudente tassazione degressiva del contribuenti, colla esenzione di un sufficiente minimo di esistenza e col rinvigorimento della finanza locale mediante i redditi della municipalizzazione per quei servizi pubblici che sono sfruttati come monopolio di fatto da esercenti privati;

« 4.o di mantenersi in costante contatto fra di loro e col Corpo elettorale, mediante frequenti adunanze per la discussione comune dei problemi locali più importanti, per poter conoscere e rappresentare efficacemente i giusti desiderii e le legittime rivendicazioni delle classi popolari e interessarle a seguire con sistema di giudizio e praticità di vedute lo svolgimento della vita comunale. »

IL CONTE VENCESLAO

Ecco ciò che raccontò quel giorno l'avvocato Stein:

Ripassato per Vienna, dopo qualche anno di assenza, e una delle mie prime visite fu al Manicomio, dove era stato rinchiuso da pochi mesi un mio antico allievo ed amico; un povero diavolo, che era diventato matto per aver perduto una causa... Veramente con la causa perdeva anche un'eredità di centomila fiorini; ciò spiega forse.....

Il Manicomio, ovvero la Casa di salute, dove trovai il mio amico era un edificio fabbricato, cinto da un giardino, nelle... nanno di Vienna; il direttore era un famoso scienziato, che si faceva pagar molto caro custodia dei suoi pensionanti; l'avversario del mio disgraziato cliente era stato così generoso da assumersi questa spesa a favore del povero matto; ed io trovai quest'ultimo in giardino, in mezzo ad un grande viale di acacie, alle quali teneva un discorso molto eloquente, di cui non riuscii a capire una parola. La lingua che il disgraziato usava non mi pareva appartenere a nessuna nazione europea.....

Quando mi vide, si fermò, mi venne incontro, mi tese le mani con cordialità, riconobbe subito il mio nome.....

— Che peccato — disse — che lei capiti proprio oggi..... Il sabato è il giorno che io devono ai miei esercizi di cinese..... Non ha tempo da badare a lei..... Pure, giacchè lei è qui, le dò un incarico delicato da compiere..... Torni domani e mi porti una buona traduzione di Confucio.....La confronteremo con la mia.....Lei se ne intende; vedrà, vedrà.....

Io mi ricordai in buon punto che non intendevo il cinese, e stavo per spiegare ciò al mio amico, quando un formidabile canto di gallo mi ruppe la parola in bocca..... Era un gallo possente, enorme certo, che disponeva di straordinari mezzi vocali..... Un *chicchirichì* terribile.

Interdetto, io guardai il mio amico, il quale non si era punto scomposto.....

— Mi rincresce, devo lasciarla..... Oggi dò lezione al principe russo, che non aspetta altro che di sapere il cinese per avere una ambasciata a Pechino..... A domani.

Volò la schiena e si allontanò rapidamente, lasciandomi lì tutto solo e un pochino confuso.....

In quel pomeriggio di primavera il giardino aveva un aspetto strano, misterioso..... Gli alberi, altissimi, parevano toccare il cielo; i viali erano larghi e profondi; sotto una folta veste di edera, il muro di cinta appariva enorme..... E un grande silenzio era dappertutto; un silenzio pauroso. Non dirò che io stesso avessi paura, ma cercai con lo sguardo il cammino per il quale ero venuto.....

Una tosattina secca, discreta, come di persona che vuol richiamare su di sè l'attenzione, mi sorprese; io cercai con gli occhi, e poco lontano vidi sopra una panca, dietro un cespuglio di rose, un uomo, che, appena si vide osservato, si levò e mosse verso di me con un fare tutto cerimonioso. Io lo guardai dubbiosamente, perchè mi era difficile capire se avevo da fare con un pazzo o con un savio.

Era un vecchio signore, sbarbato accuratamente, vestito con molta pulizia, ma con un'eleganza un po' antica; sulla panca riposava il cappello nero, piccolo, una tabacchiera d'oro e una lavagnetta; il panciotto, candidissimo, la cravatta fermata con bottoni di brillanti, un grosso anello incorno al mignolo; anche il viso, d'un pallore aristocratico, e la maniere mi diedero indizio di un uomo ben nato, avvezzo ad una scelta compagnia.

Tuttavia, io temevo. Sarà un matto, o un savio?

Il vecchio signore mi si avvicinò e mi fece un inchino.

— Permetto, signor avvocato Stein, — mi disse, — permetto che io mi presenti da me: il conte Venceslao Trudaits.

Lo stupore che mi fece il sentire il mio nome, pronunciato in quel luogo, da uno sconosciuto, non mi fece badare allora alla dolcezza un po' timida della voce; alla perfetta grazia che vi era nei modi di quel gentiluomo.

— Non si stupisca, — continuò egli con la stessa dolcezza, che aveva lievemente malinconica, — non si scapigli se io so il suo nome; le udii pronunciare or ora dal mio amico Crona, che è scappato via con tanta precipitazione.....

La bocca fine e intelligente del vecchio signore ebbe un sorriso tra arguto e triste.

— Il mio nome non dovrebbe essere nuovo, avvocato Stein, come a me è notissimo il suo. Trudaits, i Trudnits di Salisburgo!..... E' celebre anche il mio, ma diversamente, sa!

Lo stesso enigmatico sorriso, che mi imbarazzava.

Il nome di Trudnitz, no, non mi era nuovo, ma non riuscivo a ricordare quando, dove lo avessi inteso.

— Può lei concedermi qualche minuto, signor avvocato! — chiese il vecchietto con squisita cortesia, — io avrei bisogno di parlarle..... Io ho speranza in lei..... Il suo viso mi ispira tanta fiducia..... E poi, se di fama che lei è un onest'uomo e un uomo di cuore. Io le dirò di me..... Se ella vorrà aiutarmi, bene!..... Se la sua coscienza od altre considerazioni non glielo permettessero, pazienza! Mi ascolti, signor avvocato!

Egli mi fece cenno di sedere sulla panca, all'ombra, con lo stesso garbo come se mi avesse offerto una poltrona, in un salotto aristocratico. Sedette egli pure, mi offrì tabacco dalla sua tabacchiera d'oro, ne prese egli stesso; sempre con quel fare di estrema eleganza e cortesia, temperato da una timidezza, da una ritrosia commovente.....

— Io sono dunque Venceslao Trudnitz, e se lei domanda ai miei guardiani, qui dentro, le diranno che io sono un povero pazzo.

Io feci un gesto di stupore e di pietà, e guardai fisso il mio strano interlocutore. Egli sorrise.

— Lei stesso lo creda, forse, e lo crederà anche quando le avrò raccontato la mia storia..... Non sono riuscito a convincerli, qui dentro, e fuori..... Fuori è bene che io sia pazzo; è bene; è necessario.

La voce del vecchio era dolce, malinconica; vi sentiva una rassegnazione così pro-

fonda, che nel mio cuore corse una voce, una convinzione: No, costui non è pazzo!

— Senta, sarò breve — disse il vecchio, incrociando le gambe, incrociando le braccia, fissando gli occhi lontano, con sguardo profondo. — Io ero ricchissimo; i Trubaits erano tutti molto ricchi. Di mia parte avevo circa due milioni di fiorini. Ho goduto la vita, ho viaggiato, ho studiato; non ho mai preso moglie. M'innamorai tardi di una donna, che faceva la comica; ebbi un figlio da lei; ella morì! Il figlio.....

La voce del vecchio tremò e s'abbassò.

— Senta. I miei parenti ebbero paura di questo figlio, che toglieva loro una gran somma; perchè io avevo già fatto testamento in suo favore..... Ebbene..... (il tremito si fece più forte.....) mi rapirono il fanciullo, senza cuore di farlo morire. Poi, approfittando del mio furore e del mio dolore, mi fecero chiudere qui dentro, come pazzo. Ah, signore! Lei non sa che cosa sia essere in un Manicomio! Avere presenti tante miserie e tante follie!..... Se non divenni pazzo davvero è perchè la mia testa è ben solida, e perchè la speranza mi sostenova..... Se vedessi qui; se udisse! Ve ne sono di tutte le specie. C'è qual suo amico Cruss, che parla cinese, turco, greco, e si figura di dar lezioni a principi e a ministri. C'è uno che crede di essere lo Spirito Santo..... Uno che crede di portare in mano la propria testa..... Un che si ostina a non aprir gli occhi, e ...e crede di non aver più le gambe..... ...tanti, tanti! Cose ridicole e tremende; ...ia e tremenda, signore!

...gli sospirò profondamente, mi offerse ta...bacco, ne prese, e proseguì:

— Ce n'è uno che fa il gallo; oh, perfettamente! in modo meraviglioso.....

— L'ho udito poco fa — dissi involontariamente.

— E uno che cammina sulle proprie mani..... Anzi è il medesimo che fa da gallo..... Ah, se vedesse, se udisse, signor avvocato!

Io ero commosso; stesi la mano al conte Vercelano, che me la strinse con molta cordialità.

— Senta, — continuò, — io non chiedo gran cosa alla vita. Io chiedo solo che mi lascino uscir di qui..... Allora cercherò mio figlio..... Ma sorella e i miei nipoti, che mi hanno fatto chiudere qui, pagano una grossa pensione..... Tremila fiorini!..... Oh sì, e ben trattato bene! Vede, mi lasciano del tutto libero, fino all'ora di pranzo, perchè sanno che io sono un *pazzo tranquillo*. (Il conte ebbe un sorriso straziante.....). Ebbene, io non voglio niente della mia fortuna..... Appena quanto pagano qui dentro per me. Io troverò mio figlio, andrò lontano. Vivremo con questa somma; non chiederò nulla a nessuno; li lascerò godere in pace le mie ricchezze. Può chiedere meno un povero vecchio?

Io mi sentivo convinto, soggiogato, da quella voce mansueta e dolce; presi ancora la mano del conte e la strinsi fra le mie.

— Uscire, — disse egli, — non mi lasceranno mai! Vogliono che io muoia qui. Ma se riuscissi a fuggire..... (la sua mano tremò inquieta fra le mie). Le dirò tutto..... C'era qui un guardiano, una volta, un brav'uomo, che sapeva ch'io non era pazzo. Egli mi fece fare una chiave.....

Io aspettai, ansioso; nell'anima mia mi pareva giacesse quella di lui; mi mancava il respiro.

Il vecchietto si chinò, mosse la ghiaia sotto la panca, ne tolse una chiave grossa, un po' irrugginita.

— Guardi, — disse, — questa chiave apre il cancello che v'è nel muro lì in fondo. Quel cancello non può aprirsi che al di fuori; dentro si chiude con un grosso catenaccio. Venga a vedere.

Si era alzato, mi era alzato anch'io, condotto da una forza magnetica. Ci avvicinammo al cancello. Dava sopra una strada deserta, dietro la casa.

— Se lei volesse, — disse il vecchio, fissandomi negli occhi, — non avrebbe che da uscire dalla porta principale, per la quale è venuto; girare intorno al giardino, venire qui sulla strada; aprire..... Io sarei fuori, libero, libero..... Allora..... oh, allora.....

La voce si spense in singhiozzi dolci, teneri, che mi commossero le viscere. Perchè non lo farei? perchè non salverei un infelice? Quell'uomo diceva il vero; egli non era pazzo. Io ero un avvocato; non era mio dovere difendere i miei diritti? Una volta fuori, io lo nasconderei a tutti, e intanto parerei la sua causa. Gli avari parenti, la crudele sorella..... Ah, che vittoria!.....

Il vecchio mi aveva spinto la chiave tra le mani, e ora parlava febbrilmente, con ansia:

— Vada, vada presto; apra. Vada presto. Io andrò. Una nube mi offuscava il cervello; mi sentivo spinto da una forza enorme; il sangue mi tumultuava nelle vene. Salvarlo, salvarlo..... il conte Vancelano..... Sentivo queste voci nel mio cranio, nel mio cuore. Corsi all'uscita. Appena potei trovare la mia carta di permesso con cui ero entrato, e mostrarla al custode, che mi guardò stupito, mentre gli passavo dinanzi..... Feci pochi passi adagio, per non dar sospetti; poi girai il muro, mi precipitai al cancello.

Dall'altra parte stava il vecchio, e tirava con tutte le sue forze il catenaccio irrugginito..... Le vene, sul suo volto fine, erano turgide come corde.

— Apra, apra — balbettò.

Io introdussi la chiave, girai, il cancello cedette, si aprì, cigolando.

Allora vidi una cosa che mi fece gettare un urlo di stupore. Il piccolo vecchio si era messo per terra, con le due braccia tese, e teneva ritto le gambe in aria con una agilità meravigliosa. E dalla bocca, dalla sua bocca, che ora pareva gonfia, contorta, orribile, uscì un formidabile grido: *chichirichì!*

Io mi volsi fuggendo, credendo d'essere pazzo io stesso. Ma guardando indietro, nel mio terrore, vidi il vecchio avanzarsi rapidamente, come per inseguirmi, sempre con le mani in terra e le gambe alte, gracchiando il suo spaventoso *chichirichì!*

Ad un tratto voci alte di guardiani, un grido, uno sbattacchiare del cancello nei cardini. Da lontano vidi il povero vecchio portato a braccia da due uomini, sparire nell'alto viale del tragico giardino.

Luigi di San Giusto.

Il mal di denti di un elefante.

Questo povero bestio della foresta non appena si famigliarizzano con quelle bipedi delle città, ne acquistano tutti i mali.

Tempo fa un medico dovette fare l'operazione della cateratta ad un leone; oggi un altro medico, impresa più..... colossale, dovette curare i denti ad un elefante.

Questo pachiderma si chiama Big-Tom, ed è inquilino del giardino zoologico di Nuova York.

Big-Tom è un bestione enorme, e pel suo umore selvaggio, come pel suo appetito, le chiamano col soprannome di « Mangiatore d'uomini ».

Da qualche tempo il povero calunniato era in preda ad una febbrile agitazione: andava e veniva senza posa e riposa, facendo tremare il suolo sotto ai piedi giganteschi, chiedendo disperatamente la proboscide e mandando tali grida e che le scimmie vicine tremarono di paura.

In questi ungni un guardiano capì che Big-Tom era afflitto da un terribile mal di denti. Fu chiamato un dentista, che esaminò le mascelle del paziente. Il guardiano non si era ingannato; una tremenda carie aveva sardamente scavato un enorme buco in un molare, interessando il nervo ed infiammando la gengiva. Che fare? Strappare o curare? Per strappare si voleva una forza fuori che il medico non si sentiva; dunque, curare, otturare.

Siccome l'orso è raro, e l'elefante non lo si d'altronde apprezzare, si ricorse al piombo. Quattro uomini si impadronirono del pachiderma, lo fecero cadere a terra, gli legarono fortemente con delle gomene i piedi e la proboscide, e con delle corde gli tennero aperta la bocca. In quella voragine il molare ammalato apparve lieve, con un grande buco nero, nel quale si poteva stare un arancio.

Il dentista con un cucchiaio pulì quell'abisso, lo lavò, disinfettò con una spugna; quindi, a gran colpi di martello, affondò nel dente malato sette od otto libbre di amalgama.

Big-Tom fu paziente, non si mosse, solo di quando in quando mandò qualche grugito.

Ora è guarito, e passeggia tranquillo pel giardino, volgendo il medico, che lo ha liberato e che va a trovarlo, uno sguardo pieno di riconoscenza o di..... scrivi.

La vita che si vive

Nella via del Gesù, a Castellammare, abita da sola, in un elegante quartierino, una zitella dell'età di 67 anni, il cui cuore era sempre rimasto nello stato di una rosa non sbocciata.

In un altro quartiere della stessa cosegnata abitava, fino a pochi giorni fa, certa Caterina Sangiorgio, una di quelle donne anguille, le quali sanno untuosamente insinuarsi nelle famiglie ed acquistare considerazione e stima.

Donna Caterina aveva fatto conoscenza con la vecchia zitella, e poco a poco le era diventata amica.

Ora, un giorno essa entrò nella casa della *signorina* con un viso tutto diverso dal solito, come se avesse qualche cosa di straordinario da raccontare.

— Oh! sho cose avete oggi, comare? — le chiese l'amica.

— Ah! se sapesse, cara vicina, che cosa ho da dirvi in confidenza!

— E che cos'è?

— Mi permettete il segreto, però?

— Ve lo prometto.

— Conoscete voi don Benjamino, quel vedovo che abita qua su, al quarto piano, con i suoi figli?

— Sì, l'ho veduto qualche volta.

— E avrete fatto attenzione che vi guardava fisso.

— Sarà, ma non me ne sono avveduta.

— Ebbene, sapete, comare, perchè vi guardava?

— E come posso saperlo?

— Egli è innamorato di voi.

Alla parola « innamorato » la vecchia zitella ebbe un improvviso sussulto.

— Che dite, comare.....?

— E' così.

— E come lo sapete voi?

— Me l'ha detto lui stesso.

— Possibile? Alla mia età.....

— E che, non vi guardate dunque mai nello specchio, comare? Avete ancora un viso fiorente come una primavera, e non c'è da stupirsi che possiate far venire l'acquolina in bocca ad un uomo.

— Ah! non dite di più, comare. Voi volete farmi arrossire.

— Io non vi ripeto che le parole di don Benjamino.

— Come, è lui che vi ha detto di queste cose?

— Le ho udite dalla bocca sua. Egli sarebbe felice di potervi sposare, se lo voleste; però bisognerebbe fare le cose con molta circospezione, poichè i figli di don Benjamino, i quali sono già informati di questa inclinazione del padre, sono contrari al matrimonio, e don Benjamino non vuol sostenere delle liti in famiglia.

— Ma, e allora?.....

— Allora, comare, bisognerebbe fare le cose in modo che i figli non si accorgessero di nulla; cioè, non cercare di parlare con don Benjamino fino al giorno delle nozze. Quando queste poi saranno celebrate, alla chetichella, allora egli lo dirà ai figli, e..... cosa fatta capo ha. Che cosa ne dite, comare?

— Ma che volete che vi dica? Mi riesce così improvvisa questa proposta.....

— Certo, non è cosa da decidersi su due piedi. Potete pensarci su, comare, e mi darete poi una risposta.

E le due donne si lasciarono.

***

Eh! altro che pensarci su!

Ci pensò tutto il resto della giornata, si pensò tutta la notte seguente. Per la prima volta, dopo tanti anni, si contemplò nello specchio, e dovette confessare a se stessa che gli occhi non la servivano più a dovere, poichè essa non vide sulle sue guance la fioritura primaverile che donna Caterina diceva di vedere.

Però il cuore..... ah! quello sì, era ancor giovane! Tant'è che, al pensiero del talamo coniugale, ballava, ballava, il poverino, con una gaiezza infantile, che faceva sorridere di compiacenza la vecchia zitella.

Il giorno dopo donna Caterina ritornò dalla amica, con un viso interrogativo.

— Ebbene, comare, si avete pensato?

— Ci ho pensato, e.....

— E?..... Dite su comare: è un sì o un no?

— Se don Benjamino promettesse.....

— E come potrebbe negarvi qualche cosa, carinella mia, se è innamorato pazzo, se non vede che per i vostri occhi?

— In questo caso.....

— E' un sì, allora?

La vecchia zitella assentì pateticamente col capo.

— Che voi siate benedetta, comare; farete felice un uomo. Oggi stesso riferirò a don Benjamino la risposta. Ma siamo intesi: se anche le vedeste, non fatevi scorgere di nulla, per via dei figli, come vi ho detto.

— Sia buio, comare.

***

Il giorno dopo donna Caterina fece sapere alla vecchia zitella che don Benjamino era passo per la gioia, e che intanto le mandava un piccolo regaluccio.

Due giorni dopo la riferiva che, in seguito ad alterchi domestici, don Benjamino si trovava momentaneamente a corto di quattrini, e che aveva bisogno di 500 lire.

Come negare una così modesta somma ad un fidanzato?

E la vecchia zitella consegnò le 500 lire a Caterina e tanti saluti per don Benjamino.

Ma pur troppo i guai di don Benjamino aumentavano, e la cassa della vecchia zitella invece..... diminuiva.

Figurarsi che a forza di piccole convenienze in una ventina di giorni altre 1400 lire, oltre alle prime 500, eclissarono dalla tasca della zitella per andare nel portafogli di don Benjamino.

E intanto il matrimonio veniva rimandato di giorno in giorno.

Finalmente, stanco di quegli indugi, la signorina si confidò con un prete, il quale si recò dal fidanzato per mettere, come si dice, le carte in tavola.

Don Benjamino era in letto ammalato, e per poco non scoppiò d'accidente nell'udire che egli era stato a sua insaputa fidanzato alla vecchia zitella.

La mattana venne così riparata, e donna Caterina si trova ora in carcere.

La vecchia zitella è molto afflitta per il denaro che non ha più, ma lo è ancora di più per il matrimonio sfumato.

***

La penultima.

Un mendicante si presentò nell'ufficio di un ragioniere, nominato curatore di una fallita.

— Che cosa volete? — chiede questi.

— Sono venuto a far scrivere il mio credito. Il fallito mi deve venti centesimi alla settimana.

***

L'ultima.

— Per carità, signore, mi soccorra, sono povero, ma onesto.

— Ah! se siete onesto, vi darò volentieri una stretta di mano — risponde l'avaro.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Me-se.*

Per oggi: Sciarada.

Ebbe l'*ultimo* sul sembiante
Un *intiero* di virtù;
Pari a lui ce ne son tanto,
Ma il *primiero* val di più.

Intorno alle morti di "Villa Carolina,,

Asti, 4 aprile.

Tutta Asti è ancora in fermento, e le discorrie, i commenti, le previsioni che si fanno intorno ai tristi casi dei drammi di *Villa Carolina* sono i più disparati, e spesso anche i più impossibili che si possano immaginare.

Il cav. Aurelio Ambrose, la bella figura a cui fanno capo tutti i tristi avvenimenti della famiglia Bertolio, continua ad essere uccello di bosco. Raccolgo a questo proposito un e si dice », che ho ragione di credere molto fondato. Da parecchi giorni era partito dalla Prefettura di Alessandria un ordine preciso di tenere costantemente d'occhio l'Ambrose in qualunque luogo si fosse recato. L'ordine — per quanto scosta — fu eseguito, e da parecchio tempo un agente di pubblica sicurezza a San Remo seguiva costantemente ogni suo passo. Tanto più perciò qui ha meravigliato il sentire come l'Ambrose, il più gravemente indiziato tra gli imputati delle morti di *Villa Carolina*, sia riuscito a fuggire. Molti credono però ancora che l'agente, avendo la consegna di pedinarlo, non di arrestarlo, l'abbia pedinato anche nel suo ritiri da San Remo, e si aspettano di apprendere da un momento all'altro che l'agente, fatte le pratiche necessarie presso l'Autorità del luogo in cui si trovano lui e il suo..... raccomandato, lo abbia assicurato alla giustizia.

Parecchi altri continuano ad assicurare, quasi lo sapessero in modo certo, che l'Ambrose — data la sua ben nota audacia — non ha neanche oltrepassati i confini del Regno, ed era sia probabilmente confabulando con i suoi serventi.

Si nota infatti che l'avvocato Cecu, uno dei patrocinanti dell'Ambrose nella causa contro il *Galletto*, ebbe ieri l'altro un lungo colloquio con le signorine Bertolio, che accompagnarono qui la madre fino alla soglia del carcere; quindi partì da Asti, per la Liguria.

L'Autorità giudiziaria serba naturalmente il massimo segreto sull'istruttoria che si sta compiendo.

La signora Carolina Donda, che fu visitata in carcere dai medici, venne da questi dichiarata ammalata di tubercolosi polmonare incipiente e d'una leggera ipertrofia al cuore.

Valendosi di questo giudizio dato dai medici, qualcuno dei suoi avvocati ha chiesto per lei la libertà provvisoria, o, per la meno, la traduzione in un ospedale.

Essa intanto continua a protestarsi innocente, nella speranza che presto si farà luce e si vedrà chiara e lampante la sua innocenza.

Le figlie, signorina Clelia ed Elena Bertolio, si trovano qui in Asti, presso la famiglia dell'avvocato Canavori, a cui la famiglia Bertolio è legata da vincoli di antica amicizia.

Degli altri tre figliuoletti della Donda non si hanno qui notizie.

Anche il Cavina è tutt'ora trattenuto in carcere. Si dice che il suo arresto sia stato determinato dal fatto che si sarebbe rinvenuta una lettera, da cui risulterebbe la sua connivenza in qualche cosa di misterioso. Il Cavina Luigi è di Roma, e da anni serviva nella casa dell'Ambrose, con dogna d'una mansione speciale, poichè era noto che l'Ambrose cambiava di servi ad ogni momento.

Col Cavina erano al servizio della famiglia Ambrose sua moglie, Amalia Fortunati, in qualità di cameriera, e una sua sorella, Luigia Cavina.

Un particolare curioso: quasi contemporaneamente alla notizia del mandato d'arresto dell'Ambrose, giungeva qui in Asti a centinaia degli opuscoli-*réclame*, da lui spediti, in cui è descritta in tutti i modi la virtù miracolosa del cuo: « insetticida universale! »

Oggi, verso sera, è uscita un'edizione straordinaria del giornale *Il Galletto*; le copie che numerosi strilloni portavano in giro per le vie andarono letteralmente a ruba.

Il numero straordinario contiene poche nuove notizie di fatto, ma parecchi articoletti polemici, in cui, naturalmente, gli scrittori del giornale si compiacciono dell'esito ottenuto nella loro campagna.

Le due signorine Bertolio, che furono viste oggi parecchie volte per le vie della città, e questa sera anche alla stazione, sono da tutti guardate con grande commiserazione più che con curiosità. Per quanto mi consta, poi, non è punto vero che la signorina Clelia, la maggiore, quella di cui narrava il *Galletto* giorni sono che in una farmacia della città cercò lo deliquio, dentando nel farmacista brutti dubbi, sia in questi ultimi giorni caduta nuovamente più volte svenuta.

Sempre a titolo di cronaca, vi riferisco pure una voce che corre da ieri con molta insistenza per Asti.

Secondo questa voce, parecchie persone, quasi tutti contadini e servi, pur sapendo e con molte precise sugli avvenimenti svoltisi nella ormai famosa villa, si sarebbero fino ad ora trattenuti sempre dal parlarne con chicchessia per tema di una vendetta da parte del cav. Ambrose, e non aspetterebbero che di essere al sicuro dalla malvagia opera sua per illuminare il buio poste che regna intorno a tutto questo affare. Ma, ripeto, una voce che vuol che corrano.

La costituzione in carcere del cav. Ambrose.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 23,15:

Col treno di Ventimiglia arrivava stamane, proveniente da Nizza, il cav. Aurelio Ambroso, il noto protagonista dei tragici avvenimenti della villa *Carolina*. Egli non è recato subito in vettura all'abitazione e allo studio dell'avvocato Paolo Francesco Erizzo, che aveva assunto a suo patrocinio nel processo contro il *Galletto*, e, non trovandolo, perchè assente da Genova, verso le ore 11,30 si presentava al gabinetto del questore, cavaliere Giuggi, dichiarando di costituirsi in arresto.

Si dice che nel breve interrogatorio fattogli subito, l'Ambroso abbia protestato la sua completa innocenza. Il questore ordinò l'invio dell'imputato alle carceri cellulari Marassi ove resterà a disposizione dell'Autorità giudiziaria che disporrà domani intorno alla sua traduzione ad Asti.

Il cav. Ambroso tradotto in Asti.

Ci telegrafano da Asti, 4, ore 23,45:

Proveniente da Torino, per misura precauzionale venne fatto scendere alla stazione di San Damiano d'Asti (Vaglierano) il cav. Ambroso, qui tradotto con vettura dallo stabilimento Grandi e Tirone.

Alle ore 21 circa l'Ambroso è entrato in carcere, a disposizione dell'Autorità.

Nessuno finora si accorse di tale operazione.

Per le elezioni provinciali a Santo Stefano Belbo.

Cuneo, 4 aprile.

(Presc — Stante il decesso del compianto generale Ispina-Boccaria, pel giorno 22 del corrente mese sono indetto le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale pel mandamento di Santo Stefano Belbo.

Il suicidio di un capitano medico.

Abbiamo da Reggio Emilia, 4:

Il cav. dotter Antonio Bertozzi, capitano medico, era stato recentemente collocato a riposo in seguito ad una grave malattia d'occhi.

A quanto pare, tale infermità procurò nell'infelice un'eccitazione mentale e la mania di persecuzione, e ieri, chiusosi in camera sua, si sparava un colpo di rivoltella al cuore.

A nulla valsero i pronti soccorsi della madre, dei famigliari e dell'arte medica; il povero capitano morì dopo poche ore.

Aveva solo 48 anni.

SPORT

Il quarto « Paper-Hunt ».

Ebbe luogo ieri e riuscì interessantissimo, nonostante il tempo non troppo favorevole. Numerosissimi i cavalieri, gli equipaggi ed i curiosi, ai cui dove contraddistinguere gli spettatori che seguivano le svolgimento della caccia in bicicletta ed in automobile. Il *meet* era fissato, per le ore 15, sulla piazza del Mercato a Moncalieri. Da questo punto ebbe principio la caccia, che si svolse nelle braghiere esistenti fra Moncalieri e Cambiano.

Fungevano da volpi il signor Calligaris, da *cani* i signori Davico Nayra e il capitano di cavalleria Brezzi.

La schiera dei cavalieri era capitanata da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, dal conte Bertone di Sambuy, cui seguivano il conte Bricherasio con la sorella, intrepida amazzone, il barone di Sant'Agabio, i signori Festa, Drago, Calvi, Castelvecchio e Cerrina, ed i tenenti Serra, Morelli, Farrocchetti e Ergoli.

La caccia si svolse sotto la direzione del master signor Nasi e durò circa un'ora e mezzo.

L'arrivo si effettuò all'altezza della strada di Chieri.

Ottimo si presentò il terreno; buoni i galoppi; nessuna caduta nel superare i cinque ostacoli sparsi per la pianura.

Subito dopo la caccia fu servito il lunch di praemattica.

Splendido riuscì il ritorno in città. Fra gli spettatori notai Sua Altezza Reale la duchessa Letizia in *stage*, col seguivano gli splendidi equipaggi dei signori conte Cerisano, barone Bologna, marchese Spinola e dei signori Franco, Bonvicini e Vicarj.

Chiudeva la schiera il distinto *chauffeur* conte Dionisio Gattinara.

Le compiamo un riuscitissimo *Paper-Hunt*. A quando un quinto, signor Calligaris? v. g.

Un'escursione alla Serra d'Ivrea.

L'8 aprile prossimo, per iniziativa dell'Unione escursionisti, avrà luogo una gita sociale alla Serra d'Ivrea (653 metri).

Partenza da Torino, Porta Susa, alle 5,3; Ritorno da Torino alle 12; ritorno a Torino alle 21,50. Spesa complessiva L. 2.

Alla Serra d'Ivrea il prof. Martino Baretti terrà la conferenza che doveva aver luogo il 6.

REATI E PENE

Il processo dei presunti complici di Acciarito.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Teramo, 4, ore 10,25:

L'udienza si apre alle ore 11,30; la sala è affollatissima; molte molte signore. Parla l'avvocato *Ronzi*, il quale, inviato un reverente saluto al presidente e al procuratore generale, e un fraterno saluto alla Curia, combatte vigorosamente, nell'interesse dei Dictallevi, la requisitoria del procuratore generale; occupa l'insistenza del complotto con valide argomentazioni. La deposizione di un correre non merita fede, anche pei mezzi con cui venne. Dimostrato giuridicamente la tesi, stigmatizza vivacemente le arti del direttore Angiolili, provando l'artificio delle confessioni. Se Acciarito mentì a Roma, oggi dice il vero, nessun interesse avrebbe a mentire. Finisce brillantemente, fra vivissime congratulazioni.

L'avv. Paolinco, della difesa di Collabona, rivolto un affettuoso saluto al carattere adamantino dell'Abruzzo, si occupa a dimostrare le contraddizioni svariatissime della confessioni di Acciarito. Efficacissimo, chiude ricordando che Acciarito merita piena fede nelle rivelazioni odierne. L'oratore è molto complimentato dai presenti. L'udienza si sospende; il procuratore generale declina che replicherà.

Parla poi l'avvocato *Albano*, con molta efficacia, in difesa di Collabona, dimostrandone la piena innocenza. La Difesa, sensitivissima, raccoglie unanime ammirazione. I giurati sono commossi. Nell'udienza di domani, se il procuratore generale non replica a lungo, si avrà il verdetto.

Le associazioni a delinquere.

(Tribunale Penale di Torino).

Questa nuova associazione è composta di ragazzacci, dei quali pochi pregiudicati, tutti quasi vicini e ...stinti barabbeschi, qualcuno, come tal Erasmo Galvagno, trascinato al delitto, ed una sola volta, dalle male compagnie. E non meriterebbe tale associazione, il cui processo è interessantissimo, come tutti i dibattimenti simili, menzione, se tra le figure dei ricettatori non vi fossero due donne, delle quali una abbastanza facoltosa ed assai nota, così che il suo arresto aveva mosso qualche rumore.

Dalla rapacità dei ladruncoli, nelle loro imprese, nulla era risparmiato: denaro, biglietti di Banca, commestibili, cravatte, berretti, cappelli, piombo, ferro e stampi di rame, scarpe, ralse, salami, uova, orologi e sveglie, pelli, giornali, bottiglie e bottiglioni, formaggio, becchi di gas, pani di burro, costolette, liquori, ferri da stirare e persino dei..... canarini.

Oggi sarà emanata la sentenza; il P. M. ha chiesto complessivamente una somma di poco superiore al mezzo secolo.

Imputati: Ferrero Costanzo, d'anni 22; Boschero Domenico, d'anni 18; Cocciari Enrico, d'anni 18; Gallo Luigi, d'anni 16; Vallè Luigi, d'anni 17; Galvagno Erasmo, d'anni 17; Giovara Noè, d'anni 18; Liatti Salvatore, d'anni 17; Higat Giuseppe, Spagnoletti Guglielma e Gusata Felicita ricettatori.

Presidente: Marenco di Moriondo; P. M.: avv. Bertolini; difensori: avvocati Urani, Alfievo, Lettel, Fieris, Belli, Tonelli, Sola, Gagliardi, Oberardini, Rama e Abate.

Tra il vescovo di Faenza e Stecchetti.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22,25:

Oggi alla Corte d'Appello si doveva discutere la causa per ingiurie al vescovo di Faenza contro il gerente ed il direttore del *Lamone* e contro lo Stecchetti. Il presidente si interpose. Si telegrafò al vescovo: siccome la risposta non giungeva, si rinviò la causa a domani. Il vescovo è difeso dall'avv. Carlo Nasi.

Due condanne all'ergastolo e 150 anni di reclusione.

Cuneo, 4 aprile.

(Press) — Ieri alla nostra Corte d'Assise vennero pronunciate diverse sentenze in contumacia, importanti gravi pene. Franco Antonio, di Cervasca, parricidio, ergastolo; Rosso Luigi, di Valgrana, premeditato omicidio e mancato omicidio, ergastolo; Molinengo Stefano ed Antonio, di Valgrana, omicidio e mancato omicidio, 24 e 20 anni di reclusione rispettivi; Bracco Carlo, di Gerzeno, incendio, 20 anni di reclusione; Delpero Severino, da Santo Stefano Roero, violenza carnale, 17 anni di reclusione; Rebreglio Francesco, di Valgrana, procurato aborto, 10 anni di reclusione; Baracco Lorenzo, di Frabosa Soprana, mancato omicidio premeditato, 20 anni di reclusione; Baloco Giovanni, da Gottasecca, omicidio mancato, 22 anni di reclusione; Borsello Giovanni, ex-segretario comunale di Villanova Solaro, falsi, peculati, appropriazioni indebite e truffe, 17 anni di reclusione e multa di L. 800.

Diffamazione per mezzo della stampa.

Alessandria, 4 aprile.

(Gazzetta) — Oggi dovea discutersi, davanti al Tribunale, la causa intentata dal parroco di San Giuliano, don Prigione, contro il giornale *La città economica*, per reato di diffamazione, chiamando in giudizio, oltre il gerente, anche il direttore, geometra Camera, quale civilmente responsabile.

Il dibattimento, come saputo, è stato rinviato diverse volte.

All'udienza d'oggi, finalmente, le due parti vennero ad un accomodamento. Il parroco ritirò la querela; la *Città economica* dichiarerà che i fatti stampati sul giornale ebbero origine da voci sparse in paese da persone nemiche di don Prigione, e che è lieta di riconoscerne l'innocenza; pagherà le spese di giustizia e verserà a mani del querelante la somma di L. 700.

I CONCLAVI

SECOLO XVI

Si colgono tutte le occasioni per alludere ai Conclavi dell'avvenire; non per ben sapere che siano i Conclavi e come si svolgano, giova considerare quali del passato, nei quali, per ecllte, la varietà degli intrighi e la confusione delle influenze ponevano in rilievo tutta la potenza dell'interesse mondano. E questo interesse presentò una lunga serie di casi e d'incidenti strani e curiosi nell'alto Comizio che elesse il cruentese Sfondrati. Questo noi riscorderemo e diremo sunteitto che, morto Sisto V, il 27 agosto 1590, gli successe Urbano VII, Castagna, che regnò sole 13 giorni; per il che il Sacro Collegio nutriva ancora quelle idee e quelle aspirazioni che si erano notate nel Conclave tenutosi dopo la morte di papa Sisto, poichè, per la brevità del papato del Castagna, mancò il tempo alla modificazione dei desiderii, dei programmi, degli interessi.

I nuovi elettori entrarono in Conclave il 9 ottobre 1590, e i cardinali papabili erano 14: Madrucci, Colonna, Como, Cremona, Paleotti, Santi Quattro, San Severino, protetti e raccomandati dalla Spagna, che si esprimeva per mezzo del cardinale Madrucci; il cardinale Montalto, nipote di Sisto, voleva trionfassero i soggetti suoi, che erano Mondovì, Rovere, Verona, Salviati, Aldobrandini.

Il cardinale Montalto, come nipote del Papa precedente (non potendosi contare il papato del Castagna) esercitava molta influenza e studiava di tenere unite le mentre dello zio per sempre possedere l'autorità ed il potere, e conservare il prestigio della famiglia.

Ora pensiamo parlare dei casi del Conclave, togliendoli dalla relazione segreta scritta da testimonio oculare, ossia dal maestro delle cerimonie del Conclave medesimo. E il caso prima degno di nota è quello dei conclavisti, i quali imposero le loro pretese ai cardinali, pretese, cioè, di privilegi, favori, danaro. Si sa che chiamansi conclavisti i chierici, i segretari, i domestici addetti al servizio personale dei singoli congregati; così, vedendo gli intrighi dei loro padroni e sapendo che questi sul risultato avevano alti guadagni d'onore e alti benefici di posizione e di ricchezza, volevano profittare dell'occasione e trarre dall'opera elettorale una briciola di lucro e di benessere, e partecipare così ai beni dell'elezione, al gaudio dell'eletto, come se si trattasse di associazione per reciproco vantaggio e per divisione di utili.

Questo scrive la relazione manoscritta:

« Tutti i cardinali si obbligarono che qual di loro fosse stato creato Papa pagherebbe ai conclavisti 12 mila scudi d'oro in oro, sei mila dei quali per il Conclave di Urbano e gli altri sei per il presente, e i capitoli sono i seguenti: Loro dà titolo di protonotari con tutti i privilegi abbono non portino l'abito, li dichiara *conti palatini*; loro dà licenza di adottare qualsiasi persona e di legittimare bastardi, li fa esenti da ogni gabella ordinaria e dalla decima, li assolve da tutti li eccessi simoniaci ed eretici, li assolve dei frutti presi con mala coscienza; loro dà facoltà di ordinarsi *extra tempora*, licenza di farsi amovere dai parrocchiani, grazia dalle spedizioni in Datoria e altro che si trulascia. » (1)

Curioso è il privilegio di legittimare bastardi; il che vuol dire che i chierici di qual Comizio avevano bisogno di tal privilegio.

E' anche da notarsi l'amoluzione poi frutti presi con mala coscienza; onde si ha che in quell'ambiente non mancavano i rei di furto e di malversazione.

Molto bisogna concedere alla ragione dei tempi, ma sempre giova ricordarli per aver idea degli uomini e delle istituzioni. Giova pure notare che quei bravi conclavisti pesero in prima linea i quattrini: 12 mila scudi d'oro per regalo! Sei mila per conto del Papa morto, il quale, per la brevità del suo regno, non potè regalare e beneficare i conclavisti del Conclave suo, i quali sono considerati come utili visitatori, non diversi dai galeppini elettorali dei tempi nostri.

***

Nei primi giorni si parlò di eleggere il vecchio cardinale Marcantonio Colonna, ma il cardinale D'Altempe si oppose, dicendo che, se si facesse papa il Colonna, tutto il Sacro Collegio diventerebbe il cappellano di quella Casa, la quale avrebbe anche privata la Camera Apostolica dei 400 mila scudi ad essa prestati da papa Sisto.

Si pose in ballo il cardinale Paleotti, protetto dai Medici di Firenze. E come vuole che fosse eletto. A tale notizia i popolani ruppero il Conclave in due punti per entrare e saccheggiare; ma i conclavisti li cacciarono a bastonate.

Il cardinale Gesualdo fece brighe pel cardinale San Giorgio, nel fine di prendere il posto di lui, decano del Sacro Collegio, e godere così la villa di Tivoli.

Il cardinale Ascanio Colonna si dichiarò per il San Severino, nella speranza di vedere cancellato il debito di 400 mila scudi che la sua Casa aveva verso la Camera Apostolica. Altro che simonia!

In mezzo agli intrighi non mancavano gli scherzi e le burlette.

« Un giovinetto, nipote del cardinale Mendoza, entrò nella *rota* mentre si serviva le vivande e si fece girare dentro, il che visto dai conclavisti, corsero alla *rota*, ed egli gentilmente li esortò a fare il Papa, e poi, rivolto alla *rota*, sparì. » (2)

Lasciati gli scherzi, notiamo il seguito della relazione, che dice come, il 4 novembre, ebbe 17 voti il cardinale di Verona, mentre altri ne ebbero minor numero. Fu portata nel Conclave una pagnotta nera e piccola per significare la miseria di Roma e per sollecitare a fare il Papa. Forse era un intrigo. Contro il vecchio cardinale Colonna molto intrigò il signor Carlo Grolla, conclavista del cardinale Madrucci.

Era un laico, impiegato privato, che pigliava parte alle cose delicatissime dell'elezione.

Il cardinale di Camerino e il cardinale Caetani vennero a parole, per causa del Verona, e poco mancò non passassero ai fatti.

Mentre i cardinali s'agitavano tra gli intrighi, eravi l'anarchia nello Stato, e un esercito di banditi, comandato da Alfonso Piccolomini, assaliva e spogliava borghi e villaggi.

(1) *Archivio di Stato di Roma — Collezione delle relazioni dei Conclavi*, — Vol. 599.
(2) V. l. citato.

***

Gli agenti dello Potenza intrigavano più che mai fuori del Conclave. Giunse a Roma il conte di Montebello per aiutare le cose del Colonna, d'accordo cogli ambasciatori di Spagna e dell'Impero. Intanto i banditi del Piccolomini scorrono la Romagna, e il 14 novembre il duca di Ferrara fa sapere ai cardinali che devono mandare cento cavalleggeri per vincere quella banda, o che lui avrebbe fatto altrettanto e di più.

Il 16 novembre venne fermato a Formis il corriere che portava a Napoli un dispaccio del Sacro Collegio. Il dispaccio fu aperto per ordine dell'ambasciatore cattolico. Alfonso Piccolomini, bloccato a Percarreccio da 600 soldati, si salva e fugge. Nella elezione prevalgono i nomi di Verona, Paleotti, San Severino.

Il 17 novembre la nobiltà di Roma si reca alla *rota* per dire che il popolo ha fame e minaccia sollevazione, e che è necessario affrettare l'elezione.

Il Piccolomini manda una lettera di ricatto alla signora Camilla Peretti per avere *sei mila scudi*. La signora Camilla era la sorella di Sisto V. Essa anche si occupava dell'elezione.

Il 19 novembre quasi tutti i cardinali sono malati di febbri, catarri, reumi; ma non pensano di finire, chè l'ambizione è più della salute.

Il 20 di nuovo fu portato nel Conclave pane bruttissimo, ma i cardinali duramente rimproverarono il maestro delle cerimonie che lo introdusse, non volendo nè pressioni nè sollecitazioni. In via Banchi si gioca intanto sull'esito dello scrutinio.

Sonvi scommesse ingenti, nel mese che a tutto novembre il Papa non sarebbe stato fatto. Il periodo fu prorogato sino al 3 dicembre. I cardinali pigliavano parte alle scommesse, e così l'elezione era ritardata con arte.

Il 21 nov

Arti e Scienze

La nuova edizione
delle " CARICATURE DI TEJA „

Le « Caricature di Teja » annotate da Augusto Ferrero hanno incontrato uno straordinario favore non solo presso gli abbonati della *Stampa*, ma presso il pubblico italiano in genere. Da molte parti pervenivano domande per acquistare il libro; ma finora era impossibile soddisfarle, perchè esso non era in commercio.

Dinanzi a tale fatto affluenza di richieste gli Amici di Teja, che avevano promosso la pubblicazione, hanno pensato di fare una nuova edizione dello splendido volume, e di metterla in vendita.

E tale edizione è uscita in questi giorni, con una copertina speciale, recante un bellissimo disegno di Edoardo Rubino nel qual disegno è personificata con felice modernità d'intenti la Caricatura, in una pensosa figura di donna, a' piedi del tocco vivanto di Pasquino.

Il magnifico volume è in vendita presso tutti i librai d'Italia al prezzo di L. 10.

Riparleremo dell'artistica ed interessante raccolta di queste *Caricature*, ora ch'essa vien posta in commercio.

Alla Società corale protestante.

Il concerto di ieri sera, nelle candide navate del Tempio Valdese, mi ha lasciato nell'anima una sincera ammirazione per questo bella falange di artisti, che, senza *réclame*, nel severo raccoglimento della chiesa, ove l'applauso è vietato, innalza l'arte corale alle più nobili manifestazioni. Tali erano le tradizioni del passato, quando il piccolo Haydn trillava colla voce infantile di soprano, e Bach ed i seguaci suoi si iniziavano con la pratica dei primi anni ai voli superbi dell'avvenire: tale bramerei tornasse a manifestarsi tra noi, ora gli esempi, cui tratto tratto mi è dato assistere, costituiscono per troppo rare eccezioni nella miseria artistica che ci opprime.

Il programma, forse un po' frammentario, da Palestrina e Vittoria a Perti correva rapido ai tempi moderni; col che l'osservatore avrebbe potuto facilmente rilevare la mancanza di stile negli interpreti, con l'esecuzione si fosse limitata a quell'unilateralità di effetti, cui per le più le scuole corali si arrestano. Invece, e sia detto a tutta lode del bravo maestro Faustino Del Marchi, del misticismo scolastico e decantato del tardo seicento, ai saggi di Déliben e di Gounod era tale il distacco, da innamorare chi nelle cruciani corali sappia ricercare lo spirito e le aspirazioni dei tempi che le hanno prodotte.

Riguardo finalmente a quello, che costituisce la precisa materialità dell'esecuzione, non saprei immaginare cosa più fine del modo con cui vennero superate le terribili difficoltà accumulate nei *Cantiranini* (a tre voci di donna), del Costantini. Degno riscontro a questa squisita esecuzione fu l'interpretazione di un coro a quattro voci: *Noël*, di Sinigaglia; pagina affascinante, ma difficilissima, dove non un solo momento, malgrado la lunghezza dello sviluppo, si tradì l'incertezza nelle masse.

E più vorrei dire, se lo spazio non mi costringesse ad accennare brevemente agli altri cooperatori. Furono questi la signorina Didero, bella e fresca voce di soprano, che specialmente nei pinsque nell'*Aria* di Bach (estratta dalla cantata della Pentecoste); ed i professori De Facili, Moltoni e Polo, che eseguirono svelti brani di opere strumentali.

A tutti l'elogio sincero di chi trascorse in questo concerto due ore serene; all'ottima Società corale protestante ed all'egregio suo direttore, Faustino Del Marchi, l'augurio di perseverare nel cammino nobilissimo. *l. e. v.*

Teatro Carignano. — Anche la ripresa di *La cicala e la formica* ha proposto ieri sera una di quei successi che si riassumono nel « Tutto esaurito ». Ed è questa una fortuna meritata del bravo Scapazzaniglio, che, innalzando a grado a grado il livello delle esecuzioni operettistiche fra noi, ha fatto apprezzare l'arte nostra anche all'estero; onde il direttore del teatro Aquarium di Pietroburgo le scritturò di questi giorni per una *tournée* in Russia.

Così per la prima volta l'operetta nostra si va imponendo là, ove sino ad ora avevano spadroneggiato le troupes estere.

Spettacoli d'opera. — Col giorno 15 del corrente aprile, se non sopravvengono complicazioni, al teatro Carignano si inizierà una stagione regolare di opere liriche, con *Bohème* e *Manon* di Puccini, *Traviata* di Verdi e *Sonnambula* di Bellini.

Non sarebbe poi improbabile che in cambio di uno tra questi spartiti si desse la *Colonia Libera* di Floridia, che merita di essere conosciuta dal pubblico nostro per i pregi reali dello spartito; ma sul « si dice » non è sempre lecito commettere indiscrezioni.

La Compagnia di canto comprende i nomi della signora Giovannoni-Zacchi, Occhiellini, Batti e Lucca, ed i signori Rambaldi, Otiolini, D'Albore e Cristalli.

Dirigerà il maestro Raffaele Brocale.

Scuola Varisi. — Venerdì sera all'Alfieri avrà luogo la serata d'onore della signora Emilia Varini, colla *Casa paterna*. Alla distinta attrice auguriamo che il pubblico dia, coll'accorrere numeroso alla sua serata, prova della simpatia che, pure in così poche sere, ha saputo conquistarsi.

Una serata d'onore al cav. T. Milone. — Questa sera al teatro Rossini avrà luogo una serata d'onore al decano del Teatro piemontese, cav. T. Milone, offerta dalla Compagnia Ombreti.

Si rappresenterà la bella nuova commedia del Pietrequin: *Un povero parroco*, ed il Milone ne sarà il protagonista.

Per l'Università Popolare. — Ieri, nei locali dell'*Unione Fraternitas*, coll'intervento di due rappresentanti della Società di Cultura, si riunì il Comitato provvisorio per l'Università Popolare, e dopo matura discussione, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provvisorio per l'istituzione dell'Università Popolare,

« ritenuto necessario che tale progetto venga effettuato nel termine più breve possibile;

« ritenuto che tale istituzione, pure cercando le sue basi nella classe popolare, per la quale viene principalmente creata, debba sorgere all'infuori di ogni classe e di ogni partito, come di ogni scopo preconcetto che non sia quello del l'istruzione scientifica;

« delibera di fare appello a tutti i Sodalizi, Istituti ed individui, specialmente a quelli che già dimostrarono di interessarsene e che possono aiutare il sorgere della nuova istituzione, invitandoli ad accordarsi per creare il Comitato definitivo. »

I premi del concorso drammatico — Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Oggi, alle 17, venne ricevuta da Boccelli la Commissione per l'arte drammatica, presieduta da Adelaide Ristori, e composta da Giovagnoli, Du Scalzo, Re-Riccardi, Scalinger, Brizi e Giovanni Pozza. La Commissione presentò al ministro, che le accettò, le sue conclusioni circa i premi governativi.

Le conclusioni sono le seguenti: il premio di 2000 lire sia diviso nella seguente misura: lire 1500 a Giannino Antona-Traversi per la *Scuola del marito*; L. 500 ad Augusto Novelli per il dramma: *Dopo*.

La Commissione quindi presentò al ministro alcuni altri suoi voti nell'interesse dell'arte drammatica, che il ministro promise di prendere nella massima considerazione.

La relazione era fatta da Scalinger.

Per un musicista (orbo) a Parigi. — I giornali parigini annunciano, con parole di molto compianto, che il nostro concittadino Cesare Cassella, celebre violoncellista, ora dimorante a Parigi, è colpito da paralisi, da un mese in qua. Alla sorte del valentissimo musicista si sono interessati i più illustri artisti parigini, ed hanno formato un Comitato per un concerto ed una tombola, che avranno luogo il 12 aprile alla sala Erard.

Nel Comitato figurano i nomi di Ambroise Thomas, Saint-Saëns, Massenet, Benjamin-Constant, Puech, Diemer, Madeleine Lemaire, ecc., oltre molti grandi nomi della politica e dell'aristocrazia.

È questa una bellissima manifestazione della solidarietà internazionale dell'arte, che merita di venir segnalata.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

L'arresto di due sott'ufficiali ladri.

Eravamo stati privatamente informati che la Questura aveva l'altro ieri eseguito l'arresto di due sottufficiali, accusati di furto in danno di un volontario di un arma appartenente alla Brigata genio-ferrovieri.

La Questura però aveva circondato l'operazione di tanto mistero, che non ci riuscì sapere di più.

Oggi però — grazie ad informazioni attinte ad altre diverse fonti — siamo in grado di fornire tutti i particolari del fatto.

Il volontario, vittima dei ladri, è il signor Pasquario Vittorio.

Ricco di censo, il Pasquario tiene in affitto un elegante quartierino al N. 2 di via Garibaldi.

Nel giorno 30 marzo scorso, entrando in fretta nu abitazione, egli si accorse che dalla notte precedente un ladro, munito di falsa chiave, era penetrato nell'alloggio, e, rovistando nei vari mobili, aveva rubato diversi oggetti d'oro, medaglie, cronocchiale e denari; il tutto per un ammontare superiore alle mille lire.

Denunziato il furto alla Questura, questa fece indagini, persuasa che il furto dovesse essere stato consumato da persona pratica della casa.

I primi sospetti caddero su alcuni sottufficiali, i quali, in qualità di amici, frequentavano l'abitazione del Pasquario. Proseguendo nelle ricerche, si scoprì che uno di questi sottufficiali, certo Finadre Santo, sergente, teneva relazioni intimamente amichevoli con una donna divisa dal marito, certa Maria Allprandi, abitante in via Roma, N. 39.

Un funzionario si recò a fare una visita domiciliare nell'abitazione di costei, e, cercando, trovò nascoste nel pagliericcio una scatola contenente quasi tutti gli oggetti di valore appartenenti al Pasquario.

Interrogata, l'Allprandi rispose che gli oggetti le erano stati consegnati appunto dal Finadre Santo.

Questa risposta toglieva ogni dubbio sulla reità di costei; perciò lo stesso funzionario, dopo aver informato della cosa i superiori della Brigata, procedette, colla scorta di un ufficiale, all'arresto del sergente, il quale, di fronte all'evidenza, non seppe più trovare alcuna scappatoia e confessò tutto.

Intanto altri sospetti erano caduti su un altro sottufficiale della stessa reggimento, certo Tenni Cesare, il quale attualmente prestava servizio sulla linea Torino-Torre Pellice.

Atteso l'arrivo di quanti alla stazione di Porta Nuova, venne perquisito e trovato in possesso di uno degli oggetti rubati.

Il Rossi però nega di aver preso parte al furto; ma risulterebbe invece che egli fu insieme al Finadre nella notte del furto.

A buon conto venne arrestato anche lui e inviato alle carceri col collega e con la Allprandi.

Viaggi principeschi. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri per Milano.

Il Duca e la duchessa Isabella di Genova hanno fatta una gita al loro castello di Agliè, ritornandone ieri.

Arrivi e partenze. — Giunse fra noi da Milano il generale Lanza, ambasciatore italiano a Berlino, e ripartì tornare alla volta di Roma.

Arrivarono da Roma il senatore Roux e i deputati Danco, Morgari, Pinchia, Biscaretti, Frola, Chiapporo, Pasta e Di Rovasenda. È giunsero pure, proveniendo tanto per i rispettivi Collegi, gli onorevoli Pivano, Calvi e Sarraluaga.

La commemorazione del senatore Bruno alle Colonie alpine ebbe luogo ieri sera nella sala delle congregazioni al Municipio, gremita di soci e benefattori. Venne letta dal prof. Foà, vice-presidente, e fu un efficace e platetico riepilogo dell'operosa e benefica vita del compianto presidente delle Colonie alpine, alle quali egli consacrò le sue cure fin dal loro nascere.

Venne poi consegnata una medaglia di benemerenza al dottor Pivano, loro fondatore, che solo ritirò quanto si fece finora per esse alla simpatia che ispirava il venerato primo presidente.

Approvati il conto consuntivo e i bilanci, furono accolte con applausi le proposte del commendatore Malle di tenere in ogni sede delle Colonie un ritratto del Bruno, gentilmente regalato dal cav. Pasta, di intitolare al suo nome un letto in tutte le Colonie presenti e future, e quella del dottor Pivano di un rotolo di piume al solerte ex-economo signor Paganone.

Furono eletti a presidente del nuovo Consiglio il conte G. Tosca di Castellazzo ed a consiglieri i signori: Anglesio dott. Martino, Bellini dott. G., Bernasco cav. G. B., Billetti dottor A., conte Costa di Trinità, Denis comm. Agostino, ing. A. Fadda, Foà prof. Pio, Gamba barone A., Gay di Quarti conte Calisto, avvocato Rippa Bernardo e Vinaj dott. Scipione; a sindaci i signori: Deregibus cav. Federico, Frigerio G., Meille comm. Paolo, Savio Luigi e A. Treves.

Intanto si firmarono i fogli dell'album per la onoranza al prof. Bruno.

L'adunanza si sciolse col proposito di far conoscere al pubblico le vere condizioni delle Colonie, che, col crescer di numero (sono ora 14), non crescono del pari di patrimonio, pel bisogno sempre più urgente, tanto più che occorre ora chiedere annualmente alla carità pubblica una somma di L. 8000.

Il carbone. — Il 3 corrente si caricarono nel porto di Genova 511 vagoni di carbone pei privati e 188 in quello di Savona.

Due incendi. — Verso le ore 21,45 di ieri, si manifestava un incendio in una cantina della casa N. 2 di piazza Madonna degli Angeli, di proprietà del comm. Dumontel Federico.

Sul luogo accorsero tosto guardie municipali e pompieri, i quali, dopo mezz'ora circa di lavoro, spensero totalmente il fuoco, che aveva avuta origine in un cumulo ripieno di cartaccia, dove era stata depositata della cenere ancor calda. Il danno è lievissimo e limitato alla distruzione di detto cumulo.

— Verso le ore 3,10 di questa notte, giunse un telefonico avviso al Municipio, che nello stabilimento vetrario dei Fratelli Bachetti, sito in via Chisone, erasi manifestato pericolo d'incendio.

Accorsero sollecitamente sul luogo i pompieri della sezione V (Valentino), i quali trovarono che era caduta la vôlta di un forno in cui vi era in ebollizione una gran quantità di materia per la formazione di lavori in vetro, e che pel forte calore vi era pericolo che si appiccasse il fuoco al tetto sovrastante.

In attesa dei pompieri, gli operai dello stabilimento avevano mosso in opera una piccola pompa, e con quella erano riusciti a scongiurare il minacciato pericolo.

I pompieri con la loro pompa ed un'altra piccola dello stabilimento convogliando i tre getti d'acqua nei luoghi più minacciati, riuscirono in due ore circa di lavoro a spegnere le materie infiammate e salvare il tetto.

Sul luogo accorse pure buon numero di guardie municipali pel servizio d'ordine. Il danno pare che non sia molto rilevante.

La fame. — Ieri il facchino pubblico Ghiotti Luigi, d'anni 64, passando per via Santa Teresa con un carretto a mano, colto da svenimento cadde a terra.

Soccorso dagli astanti, fra cui l'ing. Monticelli Emilio e il sig. Chirone Giovanni, venne accompagnato alla vicina farmacia San Giuseppe, dove gli fu somministrato gratuitamente un cordiale, che valse a richiamarlo ai sensi, poichè il povero vecchio dichiarato che causa del suo male era il lungo digiuno, da una guardia municipale sopraggiunta e dall'ing. Monticelli il Ghiotti venne accompagnato alla Trattoria del Falcone d'Oro, dove gli fu amministrata una refezione che del tutto lo ristorò. Le scritte velle pagarle il sig. Monticelli.

Una copiosa retata di individui per furti. — Il tipografo Grosso Andrea, d'anni 38, da Riva San Giovanni, abitante ad Avigliana, e Venelli Giovanni, d'anni 19, da Parigi, meccanico, pure residente ad Avigliana, vennero tratti ieri in arresto perchè autori del furto di un orologio in danno di certa Tasso Angela, abitante in via Ormea, N. 19. All'atto dell'arresto il Grosso venne trovato in possesso di un pugnale!

— Così pure vennero ieri arrestati gli operai Ricotti Giovanni, d'anni 19, Frascotti Costantino, Giglio Alberto e Francione Angelo, per furto continuato di utensili in danno dell'industriale Penotti Giovanni, in via Lagrange.

— Anche gli imballatori Cavalieri Antonio e Vaudagnotti Giuseppe, addetti alla fabbrica di maglierie del signor Naretta Giovanni, in via Sant'Ottavio, vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S. pel furto di L. 42, perpetrato alcuni giorni fa.

Un'impresa ladresca infruttuosa. — Il negoziante da stoffe con negozio in via Pastrengo, denunziò che ignoti ladri, muniti di leva, avevano forzata la porta del suo negozio, ed ivi distratti aprirono i cassetti nella speranza di trovar denaro. Ma le loro ricerche e speranze furono vane e dovettero allontanarsi senza il becco d'un quattrino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai. — Adunanza di consiglieri, oggi, 5, alle 21. I soci possono intervenire con voto consultivo, perchè muniti del libretto sociale.

Società degli ingegneri ed architetti in Torino (Palazzo della R. Accademia delle Scienze). — Assemblea generale, domani, 6, per l'ammissione di soci, relazione del conto consuntivo 1899 e lettura del socio V. Saldati sulla *Colorimetria nella tavoletta pretoriana*.

Nuova Società di M. S. fra cocchieri pubblici e affini. — Domani, 6, ore 20,30, solita adunanza mensile per l'elezione del presidente.

Sindacato Subalpino di assicurazione. — Domenica, 8, alle 9, nel salone della Borsa, via Cappellai, 28, avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Ordine del giorno: 1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2° Relazione dei sindaci; 3° Approvazione del bilancio consuntivo; 4° Destinazione della differenza attiva dell'Esercizio; 5° Elezione di tre sindaci e due supplenti.

Trattandosi di seconda convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Scuola popolare festiva « Archimede ». — Domani 6, ore 20,30, il signor Giuseppe Savio terrà la sua ultima conferenza sul tema: *Gli animali parenti dell'uomo*. Entrata libera e gratuita.

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Massimino Caterina, d'anni 63, di Carrù, negoziante, via Garibaldi, 5.

Camera Giovanni, id. 83, di Montanaro, cancelliere di pretura a rip., via Santa Chiara, 60.

Mattirolo cav. Eugenio, id. 56, di Torino, tenente-colonn. d'art. a rip., corso V. E., 40.

Rubietti Carlo, id. 27, di Torino, contatore, via Vercelleso, 372.

Cassiuis suor A. C., id. 73, di Savona, n. di suor. Giovetto suor M. C., id. 70, di Canale, religiosa.

Brunetti suor M. C., id. 22, di Torino, religiosa.

Ferrero C. (ved.) n. Vozza, id. 73, di Vicoforte.

Carezzani Clementina, id. 23, di Domodossola.

Lello Maria Lucia, id. 85, di Groglasco, contad.

Gorbella Isidoro, id. 66, di Lombardo (Cuneo).

Rossi Luigi, id. 77, di Torino, impiegato.

Più sette minori d'anni 6.

Totale 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un attentato anarchico contro il principe di Galles

Quattro colpi di rivoltella — Si voleva uccidere il principe per la guerra del Sud-Africa — Il sangue freddo del principe di Galles — L'impressione a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 4:

Il principe e la principessa di Galles, diretti a Copenaghen, giunsero a questa stazione Nord alle 17,35. Al momento in cui il treno ripartiva un individuo, salito sul marciapiede, tirò una rivoltellata nel vagone ove trovavasi il principe, senza colpirlo. L'aggressore fu arrestato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 4:

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato contro il principe di Galles. L'aggressore, estratta di tasca la rivoltella, sparò due colpi attraverso lo sportello del vagone, in direzione del principe.

Questi proveniva da Calais (non Ostenda) e andava a Colonia insieme con la principessa.

L'aggressore si chiama Sipido. E' domiciliato nel quartiere di Saint-Gilles. Aveva indosso documenti anarchici.

Interrogato, dichiarò che intendeva uccidere il principe; e deplorò l'attentato non riuscito, affermando di esser pronto a ricominciare.

Sipido ha sedici anni; di professione è stagnino.

Altri particolari sull'attentato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 9,15:

L'autore dell'attentato al principe di Galles fu sottoposto subito dopo il suo arresto ad un interrogatorio.

Richiesto sui motivi che lo spinsero ad attentare contro la vita del principe ereditario inglese, Sipido dichiarò che sparò contro il principe di Galles perchè questi faceva uccidere migliaia di uomini in Africa.

Al momento dell'arresto di Sipido nacque un inconveniente, che poco mancò non divenisse grave.

Uno studente che si trovava vicino al treno reale nel momento dell'attentato, per nome Vaurai, avendo veduto che il Sipido aveva gettata via la rivoltella colla quale aveva commesso l'attentato, si affrettò a raccoglierla. La folla avendo scorto questo giovane colla rivoltella in mano, lo scambiò per l'assassino, e lo bastonò. Fortunatamente accorsero le guardie, che spiegarono l'equivoco e liberarono lo studente.

Testimoni oculari affermano che Sipido oppose vivissima resistenza al momento dell'arresto, tanto che esso fu assai difficile.

Sipido sparò quattro colpi entro il vagone; tutti andarono falliti.

Il principe di Galles non si spaventò punto per l'attentato; in sulle prime credette la rivoltella non fosse carica e che lo si volesse soltanto spaventare. Quando seppe che la rivoltella era carica, e che il giovane Sipido aveva avuto intenzione di ucciderlo, si raccomandò perchè non si fosse troppo severi verso il colpevole.

La popolazione è indignata per il vile attentato.

Il telegramma del re del Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 5:

Il re telegrafò al principe di Galles esprimendo rammarico per l'attentato.

Sipido era affigliato alla giovane guardia socialista.

Il *Patriote* dice che l'istruttoria e l'interrogatorio di Sipido illuminarono che si tratta di reato commesso dietro istigazione di un giovane che Sipido rifiutò di nominare, e nella cui compagnia comprò domenica scorsa una vecchia rivoltella per tre franchi.

L'impressione a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,15:

Grandissima impressione ha fatto la notizia dell'attentato commesso a Bruxelles contro il principe ereditario di Galles.

I giornali pubblicano edizioni speciali.

Il presidente del Consiglio, i ministri e moltissimi dignitari dello Stato telegrafarono al principe di Galles felicitazioni per lo scampato attentato.

I giornali e la popolazione riprovano altamente l'attentato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Il *Morning Post* ha da Bloemfontein, 2 corrente, che il movimento di riconcentrazione delle truppe inglesi continua. E' giunta la Brigata Knox, e la nona Brigata Tucker rimane a Karee.

I lavori di difesa di Bloemfontein sono spinti alacremente.

I giornali pubblicano notizie da Bloemfontein, 4 corrente, secondo cui i boeri si raccolgono attorno alla città. Stante l'attività dei boeri, il campo di cavalleria inglese fu trasferito in miglior posizione a nord-est della città. Clemente è accampato a dieci miglia da Bloemfontein.

Lo *Standard* ha da Bloemfontein che tutto indica che i boeri cercano di circondare gli inglesi e tagliare le comunicazioni.

Un discorso imperialista di lord Rosebery.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,15:

Lord Rosebery, presidente un Comizio, tenutosi ad Edimburgo dall'Associazione per l'unità dell'impero, pronunziò un discorso, in cui disse che coloro che disapprovano l'imperialismo sono una minoranza insignificante. Disse che la guerra del Sud-Africa non è offensiva, ma difensiva dall'impero, che una parte dell'Europa guarda con odio e con gelosia.

Rosebery giudica inoltre che occorra prepararsi ad ogni eventualità.

Un'intervista col rappresentante del Transvaal in Europa

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,10:

Il *Matin* pubblica un'intervista con Leyds, il quale osservò che ogni giorno che passa occupa l'esercito inglese, sopratutto la cavalleria, già estenuata, e produce così la rovina della finanza e costa vite umane, e accredita l'Inghilterra. Lord Roberts si troverà nella condizione di Napoleone a Mosca, senza che i boeri ricorrano alla distruzione.

La lettera di Joinville è apocrifa.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,40:

Il *Soleil* dichiara che la lettera del duca di Joinville è apocrifa. Il principe è ancora troppo infermo per potere occuparsi di tali cose.

La morte di Ghazi Osman-pascià.

Costantinopoli, 5 *(Stefani)*. — E' morto Ghazi Osman-pascià.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 3,3 Massima + 6,4

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Mediceale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 3: + 10,7
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 4,1
4 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2, tramonta alle ore 19, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 5 aprile.

Rendita corso legale **100 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 72 1/2	106 92 1/2
Svizzera	108 87 1/2	108 97 1/2
Germania	131 60	131 80
Londra	28 91	28 93
Id. lungo	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle doti ogni lunedì.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 70, 100 675.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 50 1/2, 100 975.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ob. Comm.		
B. d'Italia	805 —	800 —		720 —	710 —
»	800 —	— —		718 50	— —
Cred. It.	790 —	787 50	Cred. It.	610 —	609 —
Ferr. Mer.	546 —	— —	B. Sconto	220 —	219 —
Ferr. Med.				218 50	— —

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Ieri anzi Genova, per ignoti motivi, malgrado la buona tendenza segnalata da Parigi, s'indeboliva un tutta la quota in modo assai sensibile. Preparava così una ripresa pesante a noi stamane che, sempre senza cause cognite, tranne la stanchezza, abbiamo un mercato di realizzi al peggio, che depressero tutta la quota in favore di qualche scoperto ch'ebbe agio di ricomprarsi in parte con discreto beneficio.

Il cambio indistruggia lentamente di qualche centesimo, e dopo lunga stazione sulle 106 20 scende a 106 77.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
4 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 725	100 875	100 70	100 65
Id. fine corr.	101 025	101 05	101 05	101 —
Id. 4 1/2 0/0	110 025	110 05	110 05	110 10
Ex Meridionali	738 —	738 —	738 —	738 50
» Mediterranee	548 50	548 —	548 50	548 —
» Banca d'Italia	803 —	800 —	800 —	802 —
» R. comm. it.	781 —	780 —	— —	— —
» Credito Italiano	614 —	612 —	— —	— —
» R. Sconto e Reg.	— —	221 50	— —	— —
» Ferr. Pond. it.	492 —	— —	491 —	— —
» Banca Generale	99 —	99 50	99 —	100 —
» Subalpine	446 —	444 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	430 —	428 —	— —	— —
» Ceramica	222 —	— —	— —	— —
» Credit. Veneto	70 —	71 —	70 50	70 —
» Acciaierie Terni	2777 —	2780 —	— —	— —
» Edison vecchie	457 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Ma ifatture it.	522 —	523 —	520 50	522 —
» Molini di Roma	— —	— —	99 —	— —
» Condotte Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	527 50	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	273 —	— —
» Ferrovie Sicil.	193 —	195 —	193 50	191 50
Obbl. Italiano 3 0/0	300 —	300 25	297 75	300 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» » prod. per il corrente	106 87	106 90	106 80	106 90
Cinque Parigi	103 —	— —	— —	— —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	28 91	28 93	— —	— —
» Germania	131 45	131 40	— —	— —

GENOVA, 4, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita centesimi 100 65 — Fine corrente 101 — Prestito — Banca 897 — Meridionali 738 50 — Mediterranee 545 50 — Rubattino 445 — Raffinerie 435 — Credito Italiano 610 — Accaierie Terni 1782 — Gallera 282 — Ferriere 191 — Banco Sconto 220 — Raffinerie n. 887 — Cambio 106 75. Realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, aprile 4 — Apertura - Chiusura

Rendita Francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 10
» » 3 1/2 0/0	— —	103 75
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	103 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	347 314
Cambio sull'Italia	— —	11 3/4
Turco Nuovo	— —	22 26
Banca di Parigi	— —	1077 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	109 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	96 30
Rendita Spagnuola Esterna	— —	74 40
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	1144 10 —
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3490 —
Lotti turchi	— —	124 25
Ferrovie Meridionali	— —	320 —
Rendita Russa nuova	— —	96 60
» Portoghese	— —	24 50
Banca di Francia	— —	4760 —
Cambio Madrid	— —	25 —

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	61 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 30
Credito Anstr.	213 25	Ferr. Meridionali	223 —
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	100 75
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 70	Raccio (contanti)	210 25
Rend. Turca 1 0/0	23 25		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglesi	101 13/16	Egiziano 1885	105 —
Rendita Italiana	93 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 3/4		
Turco nuovo	22 7/8		

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	317 70	Cambio su Londra	242 60
Lombarde	75 10	Lire italiane (carta)	99 40
R. Anglo Austriaca	134 75	Rend. Austr. (carta)	99 40
Austriache	329 —	Id. in carta	99 20
R. Austro-Ungarica	127 50	Union Bank	310 50
Napoleoni d'oro	19 38 1/2	Rend. Austr. in oro	118 20
Argento	100 —	Ungheresi in oro	97 75
Cambio su Parigi	95 40	R. Fondi locali	111 40
Tendenza pesante.			

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **106 81**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 5 — 4

Farine 12 3	— pel corrente	Fr.	27 10 27 10
»	— per maggio	»	27 40 27 40
»	— 4 mesi da maggio	»	27 90 27 90
»	— 4 mesi ultimi	»	28 00 28 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	32 75 32 75
» raffinato id.		»	103 — 103 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 37 30 37
»	— 4 mesi da maggio	»	30 87 30 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 5 — 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, ferma. — Brasiliani ed Egiziani calma — Surata languente. — Domanda per il mercato in generale bonissima, con bonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	9,500
Importazioni	»	21,000	21,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D. 5 5/16	5 15/16
per aprile-maggio		» 5 5/8	5 3/4
per giugno-luglio		» 5 7/16	5 11/16
per agosto-settembre		» 5 15/64	5 51/64
Americani in piallo di 9/32.			

HAVRE aprile (sera) — 5 — 4

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	9,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera) — 5 — 4

Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	22 25 22 —
» » per maggio		»	23 50 23 25
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

MARSIGLIA aprile (sera) — 5 — 4

Frumenti — Importazione quintali		26,650	24,225
» Vendita		1,000	— —
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		5	4
Cambio su Londra	D.	4 85 7/8	4 86 7/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 19 3/4
Petrolio Standard White	»	6 90	6 90
» a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	9 7/16	9 11/16
» a New Orleans	»	9 1/2	9 3/4
Entrata col bast. giorn. Balle N.		14,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	6,000
» pel Continente	»	12,000	17,000
Frumento Rosso	D.	72 1/2	72 3/4
Grano turco	»	47 3/4	48 1/2
Farina extra	»	3 75	3 80
Noli carrati per Liverpool	»	6 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

DI SIMON BOUBÉE

La signora Blanchamain non vide in quelle parole che una prova dell'innocenza e del candore di Sara.

— Non lo amava dunque? — domandò.

— Oh! sì, signora, e molto teneramente.

— Avrebbe acconsentito a sposarlo?

— Era il mio più caro desiderio.

— Perchè non ha egli domandato la sua mano al signor Martory?

— Ahimè, signora, glielo proposi io stessa...

— Ebbene?

— Ebbene, egli mi proponeva..... ma non so se debbo dirlo.....

— L'ho pregata di parlarmi come ad una madre.

— Mi proponeva di abbandonar la casa di mia padre adottivo e di fuggire con lui..... ma non voleva domandar la mia mano.....

— Possibile! Ma non sono, quelle, le idee d'un uomo d'onore.....

— Erano le idee d'un pazzo, signora..... Credo ancora, e mi sembra che avrei dovuto dirlo al giudice istruttore, credo ancora che il povero Giacomo sia pazzo.

— Pazzo!

— Sì, signora..... Se avessi avuto la sua ragione, non m'avrebbe mai rivolto i rimproveri spaventevoli di cui mi colmava.....

— Dei rimproveri spaventevoli?..... Ma a proposito di che, mia povera bambina?

— Non ho mai potuto saperlo, non ha mai voluto dirmelo. Quando ci trovavamo soli insieme, egli cominciava per supplicarmi di fuggir con lui, di seguirlo lontano da Parigi..... Poi mi parlava come ad una donna perduta..... Non posso pensare a tutto ciò senza fremere di spavento e d'orrore..... Ma mai, mai, egli ha voluto precisare le sue accuse..... Pareva che i delitti che m'imputava fossero troppo orribili.....

— Ah! ma pare impossibile, mia povera bambina! Aveva dato, forse, al signor Giacomo dei motivi..... dei motivi di gelosia?

— Mai, signora..... Non lo avrei più amato lo avrei sposato ugualmente e gli avrei dato il mio cuore e la mia vita..... Giacomo era tutto per me..... non ho mai compreso di che cosa poteva rimproverarmi.

— Mia cara — disse la signora Blanchemain — noi siamo donne e possiamo comprenderci e parlarci con tutta franchezza. Ella amava un altro, è vero?

Quella domanda inattesa e piuttosto brusca turbò molto la povera Sara. Ella impallidì, si nascose il volto fra le mani e stette qualche momento in silenzio.

La signora Blanchemain già si pentiva della sua domanda un po' avventata quando Sara riprese a dire:

— Non amavo nessun altro che lui, signora; non pensai mai ad altri che a lui e quando mi sentii attratta ad un altro, lottai contro quell'idea come contro un'idea colpevole.....

— Ha dunque provato simpatia per un altro?

— Ah! signora..... ella è tanto buona..... perchè non la direi tutto?..... E' così dolce poter confidarsi con una persona che si comprende.

E arrossendo, Sara soggiunse:

— Un giorno ero alla passeggiata, in carrozza, col signor Martory, al Bosco di Boulogne. Un giovane ci passò accanto; il suo cavallo imbizzarrì va; egli lo dominò, lo costrinse al passo, con una forza, con un sangue freddo che mi colpirono; lo guardai a lungo, finchè potei vederlo, e, per qualche giorno, ebbi sempre la sua immagine davanti agli occhi.....

— Era bello?

— Sì, signora..... ma non era la sua bellezza che mi sedusse..... anche Giacomo è bello..... più bello di lui, forse.....

— E tutto è finito così?

— Tutto è finito così.

— Non è molto grave, mia cara bambina, e se si è pentito di ciò come d'una cattiva azione gli è spingere un po' oltre gli scrupoli. Sa il nome di quel giovane?

— Sì, signora, l'ho sentito nominare qual giorno mentr'egli lottava col suo cavallo..... Perchè non direi a lei, signora, il suo nome?...

Egli non saprà mai che lo, un momento, ho pensato a lui..... E' il marchese Roberto di Brivonnes.

— Roberto di Brivonnes! Qual strana combinazione!

— Quale, signora?

— Il signor di Brivonnes, cliente e amico di mio marito, è stato vittima di un'aggressione la notte medesima in cui ella fu vittima di tentato assassinio.....

— D'una aggressione?..... E chi fu l'aggressore?

— Non si sa..... Il marchese stette lungo tempo in delirio e dacchè è tornato in sè non dice che dalle cose molto vaghe. Ma arrivederci, bambina mia; l'ho già fatta parlar molto oggi, e non voglio stancarla di più..... La ringrazio ben cordialmente della sua franchezza..... Conti sempre su me..... La fiducia che m'ha dimostrata m'impegna con lei..... Non dimenticherò mai che m'ha parlato come ad una madre.

L'eccellente donna depose un bacio sulla fronte pensosa di Sara e andò a trovare suo marito.

II.

Come la signora Blanchemain aveva detto a Sara, Roberto di Brivonnes era stato lungo tempo gravemente ammalato. Un ferita delirio era succeduto al suo svenimento; per più giorni non aveva fatto altro che divagare e nelle sue divagazioni aveva parlato molto di una donna vestita di nero, velata e minacciante che gli predicava la più terribili catastrofi. Ora egli diceva che quella donna velata era la più adorabile creatura, ora diceva che il suo velo, scartandosi, lasciava vedere una testa di morto.....

— Ha delle mani di scheletro — aveva detto un giorno.

L'indomani egli disse che aveva delle mani di cera.

— Ella muore! Ella muore! — gridava — le sue mani spariscono!.....

Poi parlava di Giacomo Martory..... Lo chiamava..... gli consigliava di lasciar Parigi, di lasciar la Francia..... Pareva voler rassicurarlo, consolarlo di qualche disgrazia.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Cessione di Privativa Industriale e Patente d'invenzione

Il signor **Dirney Clarck BATCHELLER** a Filadelfia (Pensilvania) concessionario in Italia di un Attestato di Privativa Industriale o Patente d'invenzione delli 27 giugno 1899, 09033 (Gazz.ª 47944) per: « *Metodo e meccanismo per localizzare comunicazioni non fisiche* », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ad altresì dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, n. 15. c 4118

NON PLUS ULTRA!

Riflettori per luce elettrica.

60 0/0 di risparmio sul consumo luce. Illuminazione nuova e razionale delle vetrine di negozi, teatri, laboratori, uffici, ecc.

Reticelle auto-accendirici "Vulkan,,

Si accendono da sè col semplice giuoco del rubinetto. Le sole garantite per durevole e perfetto funzionamento.

Rappres. e Dep. Gen.: **Via Cernaia, 36, Torino.**

Sconto ai rivenditori e installatori. c 3097

I migliori acquisti in **Mobili** e tappezzerie fanno di fanno sempre al

Magazzini Generali DEL

MOBILIO

E. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 1°

CHI PORTA SCARPE

e chi ci tiene ad averle sempre ben lucide, è consigliato a servirsi sempre della Crema per scarpe **Tubolina** che ha inoltre il vantaggio di ammorbidire il cuoio. La **Tubolina** è altresì pratica, perchè viene venduta in tubetti di metallo, chiusi ermeticamente, e dai quali esce con semplice premere solo il quantitativo voluto. *Colori:* bianco, giallo-scuro, nero. La **Tubolina** costa 20 cent. il tubo picc. e 40 il grande. Aggiungere 20 cent. per ricevere franco qualunque quantità. Deposito nei magazzini di generi 4067 M

IMPERMEABILI G. HERMANN

MILANO — Piazza Santa Margherita — TORINO — Piazza Castello, 22.

TORIL

Schutzmarke

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forte nutrizione e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 25 0/0 di albumina della carne facilmente assimilabile. — Trovasi nei principali egregi rivenditori commestibili, droghieri, salumieri. 600

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

Gran Deposito **VINI** - Piazza Barriera Nizza, n. 124.

PAOLO VENCO

VINI d'Avellino, L. 20 l'ett. in fusti d'origine gratis. - Selezionati (tipo freisa), gradi 11 1/2, L. 22 l'ettolitro - Meridionali da taglio - Marsala diverse case - Piemontesi da pasto e da bottiglia. c 3066

Il Sciroppo del dottor REYNOLD contro

LA TOSSE ASININA

usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella Farmacia del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4022

LE MALATTIE DEI BRONCHI E DEI POLMONI

TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, POLMONITI, TUBERCOLOSI, ecc. vengono curate e guarite colla

CREOSINA BOSIO

preparazione brevettata di Creosoto in soluzione acquosa al 10 0/0, attenuata con metodo speciale Iodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù

la cui efficacia e tollerabilità risulta da certificati di celebrità mediche. Flacone da L. 5, 2,75 e 1,25 - Per posta L. 1 in più.

Unico depositario Farmacia **BOSIO**, via Garibaldi, 24, **Torino.**

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, con GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle tenie come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY

Parigi, 6, r. Vivienne, e tutte le farmacie. M 28

Non più Blenorragia

ed GOCCETTA CRONICA, ed catarri vescicali e perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle pillole di Kina: Bacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e iniezione indiana, Bacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, ed *Ovuli uretrali balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. Turrisi*, via Magenta, Roma. Ribasso sensibilissimo. — In **Torino**, Farmacia *G. Testa*, via Roma - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 6215 R

CERTA GUARIGIONE **SCIATICA** Chimica C. VISMARA SARONNO M 489

MALATTIE NERVOSE ISTERISMI, DEBOLEZZE, EMICRANIE, IPOCONDRIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. L. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21. 225

SOMATOSE ALBUMINOIDI DELLA CARNE - FACILMENTE SOLUBILI -

RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

VENDESI NELLE FARMACIE

8422 M

ANTICANIZIE-MIGONE È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi od imbiancati, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — Lire 4 la bottiglia.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12, Milano.*

Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. 514

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. franca di porto alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA Extrafino	L. 2 10	ogni kg. d'Olio Damig. *gratis*
A Finissimo	» 1 90	
AB Pagliarino	» 1 70	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 2.

Elegante lista contenente 4 kg. prezzi d'olio per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi:

AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso).

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 3, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Risso, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CANALE Bonf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 18.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 70 bis
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 18.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Vasti locali uso industria

con **forza motrice** da vendere o da affittare. — Rivolgersi alla Società **M. Assalti e C.ia**, via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 4133

LIQUIDAZIONE PAVIMENTI alla **mattonella** da L. 2,25 al mq. e più, in opera. — G. Woodridge e C., in Liquidazione. — Via Po, 2, **Torino.** 82

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gnauti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. Prezzi mai praticati. 81

BERTA e TINTINELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

CASSE-FORTI VIENNESI

Incombustibili

CASSETTE per FAMIGLIA

G. GIACONE, Galleria Natta - **TORINO.** 8526

VERNICIATORI

Abili verniciatori da carrozze troverebbero duratura occupazione presso le **OFFICINE** già **Fratelli DIATTO**, via Moncalieri, n. 8. c 3911

ERNIE contenute e guarite radicalmente col nuovo *Cinto-Elettro-Galvanico*. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON**, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 2580

STITICHEZZA

Estratto vegetale a sue composizione minerale, gazosa, emulsiva, malattie di fegato, mestruali, emorroidi, le rinomate Pillole del Prof. Frenkiam di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maddalena, Milano. — Sono indubitabilmente superiore agli organi digestivi, ed danno colori vivi e naturali. — L. 1,50, per posta 0,30 in più.

In Torino: Farmacie Testa, Tempia, Schiapparelli, Turreni, Testa.

665 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VILLARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, dalla propria *Tenuta di Berale e di Pralungo/valle (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino Via Carlo Alberto, n. 42.** 130

Bicicletta Inghilterra, nuova pagata L. 400 vendo L. 180 urgente per trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 4157

Edward Henry Neal - defunto.

A norma della legge vigente negli anni di regno 22 e 23 della Regina Victoria, Capitolo 35, viene col presente intimato che tutti i creditori od altri aventi diritti, richiami o domande di qualunque natura verso la successione di Edward Henry Neal, vita sua durante, benestante dimorante in Londra al n. 99, Upper Berkley Street, Portman Square (Inghilterra) ed a Firenze (Italia) al n. 70, via Cavour, e precedentemente a Torino (Italia), al N. 46, corso Vittorio Emanuele, il quale morì addì 24 novembre 1899, ed il cui testamento, con tre codicilli del medesimo, venne omologato presso la Cancelleria principale della Divisione di Probate dell'Alta Corte di Giustizia di S. M. la regina d'Inghilterra, il giorno 14 febbraio 1900, per cura di Thomas Rastall e Samuel Pilley, esecutori testamentari quivi indicati, sono, a norma del presente, richiesti di voler inviare per iscritto i dettagli dei loro crediti, richiami o domande a noi sottoscritti, a Londra, 23, Bedford Row, W. C., prima del 1° maggio 1900, e non più tardi di quel giorno, e vien col presente data avviso che dopo quella data gli esecutori testamentari procederanno alla distribuzione dell'attivo del testatore fra le persone aventi diritto, e con riguardo ai soli crediti, richiami e domande che in quel tempo saranno stati notificati, e che essi non saranno responsabili dell'attivo o di qualunque parte del medesimo in tal modo distribuito verso qualunque persona, o persone, i cui crediti, richiami o domande non siano stati notificati in quel tempo.

Li 9 marzo 1900.

PILLEY AND MITCHELL,
Procuratori dei riferiti Esecutori testamentari, Londra, 23, Bedford Row W. C. e Ealing (Londra) Inghilterra. 4096 M

Esperto, Energico

trentenne, perfetto *Inglese, Italiano e Francese*, **dirigerebbe** azienda provvigione sugli affari. Pratico *viticoltura*, ecc. Ottime relazioni primarie. Numero 78,578. U. O. X. posta. c 3851

Società locazione e vendita

Capitalista con L. 20,000 e 40,000 troverebbe impiego lucroso presso importante fabbrica generi alimentari in provincia di Cuneo. Il proprietario accetterebbe anche dipendere a cedere od *affittare* la fabbrica stessa. — Scrivere al N. c 3853, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

A. M. Morale abbattutissimo. Per ora impossibile. Saluti. c 4136

Bambina. Sui tuoi versi — lunguccole sognai; Ne piansi, ne sorrisi — follemente t'amai; Amando te, l'Eccelso — l'anima non è sola; E s'è donarmi l'ebbrezza — basta una tua parola.

c 4130 **Sarna.**

Cielita. Ricevuto tua. Lo sono stato malato. — Tornerò prestissimo. — Scrivimi liberamente. — B.... c 4109

C. 30 Aprile. Ricevuta lettera, risponderò. — Augura guarigione. Notizie. c 4174

Arno. Mezzo corrispondenze privato *Stampa*, datemi indirizzo. Spiegherò motivo. c 4138 **Capricciola.**

Piazza Carignano. Figlia di Pagliaccio. — Cocardino, musica Valentino. Prego leggere *Tribuna*. c 4167 *Tutto suo.*

Tengo ancora alcuni giornali che restituirò a sua richiesta. c 4172 **X.**

Montagna

P. 3. c 3994

Bicicletta inglese, splendida, vendo qualunque prezzo per partenza. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 87. c 4097

COMUNE di San Damiano Macra (Cuneo)

E' aperto il concorso per la riapertura della farmacia, col vanno annessi l'Ufficio telegrafico-postale ed annue L. 900 per indennità d'alloggio.

Presentare le domande al sottoscritto non più tardi del 30 prile p. v.

San Damiano Macra, 26 marzo 1900.

3990 *Il sindaco:* CONTE.

Levatrice BRUNO

Pensione partorienti. Prezzo mite. — Via S. Secondo, 12, p° 3°, vicino Staz. P. N. (arrivi). Torino. c 4099

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 35

*Denti*ere ultima invenzione.

Signorina desidera compagnia Signora intellettuale per piacevoli passeggiate. Scrivere Elisa, posta, Torino. c 4125

M. Lavatrice Briganti

Pensione gestanti, mutazione, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3094

LEZIONI

di francese, tedesco e contabilità anche a domicilio. Professore Luigi Grassi, via Roma, 35. c 3921

Signora russa

patentata, dà lezioni di propria lingua, fa traduzioni. — Scriv. X. X. 13, fermo posta, Torino. c 3979

Gentiluomo straniero

di anni quaranta, di bella presenza, agiato, desidera far conoscenza e relazione con signora distinta ed elegante scopo conversazione. Chiede scusa alla probabile ilarità della banalità del mondo tanto, ma senza relazioni, è obbligato a servirsi della onnipotenza della stampa. Scriv. al nome di Ugo, Gazzetta postale, N. 217, Torino. c 3072

Avigliana di Torino

Cercansi a prezzi ristretti diversi generi, cioè: *mattoni, tegole, calce per costruzione e concimi, gesso* a rapida presa, *cemento* a presta presa e lento, *legnami* della Val Susina. Pagamento in contanti all'arrivo della merce. Scrivere: **Avigliana**, B. A. N. 20. c 3044

Società locazione e vendita

Capitalista con L. 20,000 e 40,000 troverebbe impiego lucroso presso importante fabbrica generi alimentari in provincia di Cuneo. Il proprietario accetterebbe anche dipendere a cedere od *affittare* la fabbrica stessa. — Scrivere al N. c 3853, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10, Torino

Tenaticci per capelli, L. 5 cad. Economia ed igiene. — *Utilissimo alle famiglie.* - Tutti possono usarlo con facilità. — Catalogo *gratis* a richiesta. Porti rimasti nei prezzi. 99

Competentissima mancia

a chi avesse trovato una *Borsa di seta nera* contenente un libro, una corona e biglietti da visita in latta, smarrita tra il corso Vittorio Emanuele e corso Duca di Genova. — Rivolgersi in corso Duca di Genova, 37, 2° p°, al conte San Marzano. c 4010

Cercasi

pensione modesta, buona in famiglia preferibilmente tedesca. — Scrivere c 4114 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Al presente

Alloggio di 7 camere al 2° p. **Altro** al piano terr. di 3, adatto per ufficio, via Massini, 60. c 4060

Da affittare al presente

Bottega d'angolo in via Garibaldi e Misericordia con unita altra piccola bottega e 2 retrobotteghe e cantina. Visibili tutti i giorni. — Recapito alla Ditta Marcellino Giuseppe, piazza Savoia, 3. 4079

Da affittare

in corso Vinzaglio, in prossimità del corso Oporto, **due negozi** con soprastante alloggio negli ammezzati, ed un padiglione con annessi vasti locali sotterranei. — Per trattative rivolgersi all'ing. **E. Borelli**, via Cavour, n. 19, **Torino.** c 3992

Da affittare

via Pietro Micca, n. 17, alloggio nove camere tutte a mezzo al 1° piano. Altro undici camere 2° piano. c 4076

D'affittare

bellissima villeggiatura dirimpetto alla stazione di Orbassano. Villetta di 10 camere signorilmente mobiliate e camerino da bagno. Casa rustica, scuderia, giardino ed orto cintati. A cinque minuti dalla tramvia. — Rivolgersi in Torino, corso Palestro, N. 10, dal portinaio. c 3991

Da rimettere

in città di provincia, **antico Albergo**, rimodernato completamente. Miti prezzi. Scrivere al N. 2792, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3918

Causa salute

rimettesi a buone condizioni *negozio chincaglie e mercerie* in cittadella assai commerciale col Monferrato e Vercellese, posizione centrale. — Rivolgersi a Caronno Carlo, *Palazzolo Vercellese*. c 3943

Mobili di blocco

Compra e vendita. — Tamagna, via San Dalmazzo, N. 20. c 1748

150 Macchine a cucire

nuove, **20 Biciclette** vendo subito metà prezzo. Garanzia anni 5. — G. Grosso, via Roma, n. 27, p. 1°. c 3749

Primaria Casa ciclistica, Napoli, cerca giovane svelto, pratico vendita magazzini ingrosso e dettaglio. — Offerte con fotografia il 2889 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 4056 N

OPERAI

persone aspiranti lavorare la casa propria, conto Ditta, oppure conto proprio, lavoro nuovo, lucroso, facile, diventerete per spedirlo Estero. Riceveranno condizioni, elegante campionario, franco domicilio, chi lavierà cartolina-vaglia, contenente 50 ditta Bernardini, via Cola Rienzo, 285, Roma. c 3999

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, cinque alla lettera B, da vendere a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 2, Torino. 010

MOROLS WALTMINN

Si onora ricordare a tutti i signori giocatori del Regio Lotto della bella Italia, di non trascurare l'acquisto dei suoi 5 numeri stantochè la vincita del Terno è assicurata, dandogliene l'avvalorata certezza, il suo infallibile ed esperimentato metodo recentemente scoperto.

Egli ce non fosse stato più che sicuro dei felice risultato che darà il suo nuovo metodo, non avrebbe certamente fatta la presente pubblicità ne avrebbe palesato il suo nome, ma lui è ben sicuro della sicurissima vittoria che riporterà, perchè il suo metodo si già gli ha date molte prove, e fra le quali due grandissime vincite, una di 500,000 dollari alla grande Lotteria di New York, e l'altra di 35,000 sterline alla Rolietta di Montecarlo, per la qual cosa egli ha depositato lire 5000 e le scommette ancora lire 20000 con quel cabalista, matematico, indovino o dilettante del Lotto, che saprà scoprire per Sabato, 14 aprile, per la Ruota di Napoli 5 numeri con la vincita assicurata del **TERNO**; e perchè tutti possano testimoni della grande scoperta, per questo solo colpo Sabato, 14 aprile, fa pagare i suoi 5 numeri lire Tre e cent. 45 da spedirle in cartolina-vaglia, o in lettera raccomandata, in seguito si pagheranno lire Cento.

Questo cabale, cioè regole, basi un semplice ed infallibile metodo che egli è disposto ad insegnare dietro trattative e prima di lasciare Napoli.

Indirizzare le richieste per l'acquisto dei 5 numeri al suo segretario *Signor Pasquale Fusiello Largo dei Mannesi, N. 186, Napoli*, il quale sarà cortesissimo a spedire a tutti i cinque numeri franco di posta in busta suggellata e raccomandata.

NB. Accenna il signor WALTMINN ed il suo segretario hanno bisogno, per questi ultimi giorni di loro permanenza, di vedere minutamente ciò che di bello e d'ammirevole ha Napoli e dintorni, perchè poche ore al giorno sono reputabili nel soprariferito indirizzo, per la qual cosa avvisano tutti coloro che desiderano acquistare i 5 numeri di fare la richiesta solo per mezzo di posta, altrimenti, se si recano personalmente, non troveranno nessuno incaricato per la vendita dei Bollettini.

Alla prima persona dunque e chiaramente si vedrà chi sia

2979 N **WALTMINN MOROLS.**

Vetrina Fotografica

Ritratti a prezzi ridotti. Ingrandimenti. Lavori artistici. Specialità per ritratti di bambini. Via Roma, 19, 1° piano. 3° piano. 3° piano. 3